Ligusticheria
Delizie dall'Entroterra
e delle Riviere liguri
prodotti tipici
formaggi, salumi
vini e birre
artigianali
via N. Daste 11R
(muro Fortezza
vicino alla scuola)

GAZZETTINO

Sampierdarenese

Anno XLIV, n. 1
31 gennaio 2015 - una copia euro 1,50

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport di Genova e Provincia

Spedizione in abbonamento postale - 45% Legge 662/96 Art. 2 comma 20/b - Poste Italiane Filiale di Genova

Ligusticheria
Delizie dall'Entroterra
e delle Riviere liguri
prodotti tipici
formaggi, salumi
vini e birre
artigianali
via N. Daste 11R
(muro Fortezza
vicino alla scuola)

Peppone e Don Camillo

All'interno trovate un reportage sul Museo dei due mitici personaggi, tra i più grandi e conosciuti del cinema italiano, che peraltro i visitatori del nostro sito hanno già avuto modo di leggere sul web con tanto di foto. Visitare quel Museo e Brescello, dove sono stati girati i film, è un'emozione; non soltanto per le pellicole in se stesse, autentici capolavori del grande schermo, ma piuttosto perché ci si ritrova un'Italia che rimpiangiamo. Fatta di lotte e contrapposizioni anche dure, ma dove c'erano ideali, voglia di fare, convinzione delle proprie idee, uomini pronti e dedicarvi la loro vita. Che ci credevano. Gente vera, onesta, sincera, schietta, ben rappresentata da quei film in bianco e nero, che ha costruito questa Italia che, se resiste ancora a globalizzazione, crisi, euro e, soprattutto, nefasta gestione politico-tecnico-burocratica dell'era post Peppone e Don Camillo, lo deve a comunisti e preti, "rossi" e democristiani, che sono riusciti, nelle pur opposte visioni della vita, a creare boom economico, grandi opere, industrie, aziende, città e civiltà senza le quali oggi, noi italiani, saremmo un popolo derelitto e di barboni. Ci inchiniamo a quella gente e a quei due "poli", perché lo spettacolo cui assistiamo oggi è miserevole ed indecente. Dove sono le idee? E gli ideali?? (doppio punto interrogativo). E le persone??? (triplo). In questo contesto come possiamo pensare alla ripresa economica e sociale? Basta, siamo stufi di ripeterlo da queste pagine: l'Italia è al collasso. La maggioranza della gente sta scivolando nella povertà e si lotta solo per sopravvivere. Quello che la politica fa oggi è come togliere una macchia di fango in un'alluvione. Politici, tecnici, burocratici, pensionati di lusso e privilegiati del genere (pochi) stanno aggrappati al sistema che difende solo se stesso, noncurante dei molti alla disperazione e, purtroppo, anche alla rassegnazione. Ci vuole coraggio, come avevano Peppone e Don Camillo ed occorre l'impopolarità di dare totale e massima libertà a chi, in autonomia, vuole creare lavoro e posti di lavoro. Oggi, i pochi rimasti tenaci e quasi eroi, sembrano considerati nemici di un sistema che sembra una dittatura; dove si è liberi di parlare ma non di essere ascoltati.

Dino Frambati
d.frambati@seseditoria.com

Probabile inaugurazione il 7 febbraio

Strada a mare: tutto pronto... o quasi

Doveva essere terminata entro la fine di dicembre 2014, invece l'alluvione dell'ottobre scorso e qualche problema nel corso dei lavori, a causa di riassetti delle società impegnate nella realizzazione dell'opera, non ha permesso di inaugurare quella che sarà la nuova arteria principale che collegherà San Pier d'Arena a Cornigliano. Tutto rimandato, ma di poco. Probabile inaugurazione il prossimo 7 febbraio, con la nuova strada dedicata a Guido Rossa.

Servizio di Stefano D'Oria a pag. 11
Foto di Fabio Bussalino

Una cittadella dello sport a San Pier d'Arena

Il sogno del nuovo Morgavi diventa realtà

Il progetto del nuovo centro sportivo Morgavi prevede un campo da calcio a undici, un campo da calcio a sette e un campo da calcio a cinque, tutti in erba sintetica, ed inoltre una palestra e una piscina, il tutto con i rispettivi spogliatoi e servizi dedicati. Speriamo che presto possano iniziare i lavori per dare a San Pier d'Arena una vera e propria "cittadella dello sport"

Servizio di Gino Dellachà a pag. 5

Dedicato a Ezio Baglini

Questo numero del Gazzettino Sampierdarenese è dedicato a Ezio Baglini, indimenticato collaboratore del nostro giornale, scomparso il 13 febbraio di due anni fa. È una dedica speciale, fatta di ricordi della sua persona ma soprattutto filtrata dal racconto di ciò che egli amava di più, la sua San Pier d'Arena, con i suoi personaggi e le sue storie. Nelle pagine interne troverete, quindi, un ricordo personale scritto da Mirco Oriati e Rossana Rizzuto ma anche due articoli di Ezio Baglini, il primo dedicato ad un suo illustre collega, il dottor Gozzano e il secondo sulla storia della chiesa di Santa Maria delle Grazie. Per noi del Gazzettino, Ezio Baglini è come se non se ne fosse mai andato: tutti i mesi, grazie all'aiuto del nostro caporedattore Stefano D'Oria, la sua voce, attraverso la sua penna, continua ad arrivare ai lettori. Ogni mese viene scelto un articolo nello sconfinato materiale che ci ha fortunatamente lasciato e del quale noi ci sentiamo orgogliosamente custodi. È un impegno che noi della redazione ci siamo presi per onorare una grande persona, dalla cultura sconfinata e dalla sensibilità e intelligenza arguta; perché il suo sapere, le sue storie, la sua voce vengano conosciute da chi non ha avuto la fortuna di incontrarlo e ricordate da chi, invece, lo ha apprezzato in vita. È poco, lo sappiamo. Per ricordare Ezio vorremmo di più: una targa, una dedica ufficiale nella sua San Pier d'Arena e, quando i tempi saranno maturi, l'intitolazione di una strada. Nel frattempo, a noi piace onorarlo così: offrendo ai lettori, mese dopo mese, i suoi racconti, frutto di ricerche storiche approfondite e di una conoscenza capillare di San Pier d'Arena. E se è vero che nel ricordo non si muore mai, questo è il nostro modo di continuare a vivere con lui.

Roberta Barbanera

PORCELLANE WEDGWOOD
ROYAL COPENHAGEN
CRISTALLI SWAROVSKI
BACCARAT
ACCIAI ALESSI
LAGOSTINA

LISTE NOZZE

traverso cadeaux

Via Cantore, 77 r. SAN PIER D'ARENA - tel. 010/41.87.91 - C.so Matteotti, 108 ARENZANO - tel. 010/91.27.604
Via Cervo, 9 VOLTRI - tel. 010/6132344

Di radici sampierdarenesi

Sul filo dei ricordi con Maria Rita Parodi Pizzorno

Già docente di Lettere al Liceo Scientifico "Fermi" e al Liceo Classico "Colombo" e moglie del mai troppo rimpianto illustre grecista Vincenzo Longo dell'Ateneo genovese, la nota scrittrice Clara Rubbi introduce come meglio non si può l'opera – non è la prima – della scrittrice Maria Rita Pizzorno, dalle radici sampierdarenesi. Scrive la Rubbi nella sua Introduzione: "Dal mare alla terra. Il racconto s'intreccia con un altro racconto: al mare liquido e fluttuante subentra la concretezza…", sintetizzando in tale giudizio l'essenza narratologica posta in essere dall'autrice. Si tratta di una simpatica silloge di sei racconti narrati, come scrive l'autrice, "sul filo di ricordi" spesi e sospesi tra vita a volte crudamente reale e ri-creazione di divagante fantasia: le narrazioni si muovono nel tempo e nello spazio, tra fatti dell'esistenza di persone, per lo più emigranti, tratte fuori dall'anonimato e tra minimi dettagli di quotidianità che creano e danno vita a piccole storie particolari inserite nella grande storia. L'opera fa parte della collana "I Tascabili"/narrativa curata dai Fratelli Frilli Editori, coraggiosi imprenditori genovesi nell'editoria "massacrata" che, crisi nella crisi, sta attraversando uno dei periodi peggiori nella sua storia dai tempi di Gutenberg, come bene, nei suoi articoli di fondo, ha più volte illustrato Dino Frambati, competente e attento direttore responsabile del nostro mensile. *Il primo è titolato "Angelo e il suo violino" in cui si evidenziano stima e amicizia per un uomo, Angelo appunto (di nome e di fatto), che, rinunciando all'amore, ha scelto di vivere la sua devozione filiale accanto alla madre e, come amori sostitutivi e totalizzanti, ha coltivato cultura e musica. La scintilla dei ricordi di un vissuto, che poteva essere (ed è), si accende a teatro: l'attrice in scena si propone come il doppio della vicenda esistenziale del protagonista Angelo. *Segue "La nave solca l'oceano dei ricordi": un viaggio, una vita. Piero, emigrante dalla ex-Jugoslavia (Zara) all'Italia (Fiera di Primiero) e all'all'America (New York). Dopo un decennio, torna in Italia ormai da cittadino americano a tutti gli effetti. Sulla nave Leonardo da Vinci vive un'insolita e piacevole vita di bordo e rivive i ricordi di tutta una vita. *Il terzo reca il titolo "Un incontro nel tempo passato" si srotola con commossa partecipazione della voce narrante al tempo della "Grande Guerra" di cent'anni fa e si sviluppa attorno (e dentro) le drammatiche vicende del marinaio Tommaso che, con numerosi altri giovani di belle speranze, "viene arruolato e selezionato nel corpo dei sommergibilisti". Come tanti altri giovani, morirà in giovanissima età: medaglia per il suo valore, riconoscimento economico alla madre vita natural durante. Ha ragione l'autrice che, in avvio di racconto, afferma: "La storia di una guerra è una sintesi di tante piccole storie di vita." *La silloge procede con il racconto "L'insegue il ricordo del passato" che ripercorre la tragica e drammatica vicenda del "prigioniero politico con il numero 38813 nel «Blocco 48»", contraddistinto da un triangolo rosso e costretto ai lavori forzati, con altre migliaia di prigionieri di differenti nazionalità, nel campo di concentramento di Buchenwald. Poi, "svitando i bulloni che fissavano le sbarre della finestrella del W.C.", la fuga verso la salvezza e la libertà, il ritorno dal Brasile e l'incontro con persone care. In seguito, per non dimenticare, la visita ai diversi campi di concentramento: da Dachau a Mauthausen e a Gusen, ma non più a Buchenwald, e tanti tanti ricordi… *Il quinto è "Un'amicizia lunga una vita" nel quale numerosi e svariati sono i protagonisti, ma quelli che, nella loro "strana amicizia", emergono su tutti sono Adriano e Piero, "due amici [che] fanno a gara nel ricordare" incontri con tante persone che hanno lasciato il segno, momenti belli e momenti meno belli, studio intenso, viaggi passeggiate e gite: tutta una vita intensamente vissuta tra l'Italia e la lontana New York: elementi significativi di esperienze vissute e condivise, mentre, come bene sintetizza l'autrice: "Il Tempo scorre inesorabile come un torrente silenzioso in fondo alla collina verde della Vita". *L'opera narrativa si conclude con "Gli emigranti" in cui, come in una lunga e piacevole favola, ai nipoti assorti nell'ascolto il nonno rievoca, con deamicisiana sensibilità, cosa ha significato per tanti italiani – "la loro era una decisione definitiva" – abbandonare la propria patria e, con la speranza di un miglioramento della propria vita, imbarcarsi verso una terra assai lontana. E il racconto di colui che ha vissuto la dolorosa e faticosa esperienza dell'emigrante puntualizza come "A bordo la 3a classe prevedeva dei dormitori per uomini, ben divisi da quelli delle donne." e l'unico momento di gioia era il rancio che "univa persone di una stessa famiglia". Poi, all'arrivo a New York, lo sbarco e lo svolgimento di "tutte le formalità previste, lunghe ed estenuanti" prima che, col "lavoro continuo e costante", si riuscisse a raggiungere prosperità e ricchezza. Scrivere, si sa, è faticoso per chi non ha nulla da dire, ma qui ogni lettore fa presto a rendersi conto che Maria Rita Pizzorno è un'autrice che ha molto da dire e da raccontare pescando nella propria memoria e ripescando nel proprio vissuto. In chiusura c'è da rilevare che ogni racconto, impostato come s'è detto su rievocazioni e ricordi, si conclude con un componimento poetico della stessa autrice: in esso si riassume, in qualche misura, la narrazione stessa facendola rivivere con lirica nostalgìa.

Benito Poggio

* Memorie fluttuanti (Ritratti del Novecento). Introduzione di Clara Rubbi. Fratelli Frilli Editori

Palcoscenici della lirica

Un delizioso "peccato di gioventù" Wagneriano

"Vorrei espiare l'errore di allora: questo peccato di gioventù pesa troppo sulla mia coscienza! L'esito di quel peccato, lo pongo ai Tuoi piedi, te lo affido. La Tua grazia gli restituisca l'onore e possa redimerlo!". Così scriveva Richard Wagner, nel Natale del 1866, al suo mecenate re Ludwig II di Baviera, donandogli la partitura del suo secondo lavoro operistico, "Das Liebesverbot" (Il divieto d'amare), andata in scena in un'unica e caotica rappresentazione e naufragata in un clamoroso insuccesso, trent'anni prima, il 29 marzo 1836, al Stadttheater di Magdeburgo. Il libretto dell'opera fu scritto dal compositore stesso, liberamente tratto dalla commedia di William Shakespeare "Measure for Meausure", dove Wagner però apportò notevoli varianti, tra le quali l'ambientazione della vicenda: Palermo anziché la Vienna del testo letterario, Scegliendo tale ambientazione, Wagner – come scrisse nel suo diario – intese esaltare l'intrigo della vicenda come "contrasto tra la glorificazione della solare sensualità mediterranea in contrapposizione all'ipocrisia puritana dello spirito teutonico". Nell'opera infatti si trovano temi quali il contrasto tenebra-luce e la libertà dell'amore, destinati ad ingigantirsi nella futura produzione del compositore. Stilisticamente si avvertono molteplici influenze, da Gluck a Rossini, da Bellini a Auber, ma il caratteristico tematismo wagneriano lo si avverte già prepotentemente. Rappresentata in Italia una sola volta, nel 1991, al Teatro Massimo di Palermo, questo, a nostro avviso "delizioso peccato di gioventù", è andato in scena al Teatro Verdi di Trieste, al quale bisogna ascrivere tutti i meriti per aver riproposto, dopo tanto oblio, questa interessantissima pagina del compositore tedesco. Una nuova produzione del Bayreuther Festspiele e della Oper Leipzig, in collaborazione con il Teatro Verdi di Trieste, per confezionare un piacevolissimo spettacolo in ogni sua componente: dalla divertente ed accattivante regia di Aron Stichl, ripresa da Philipp M. Krenn ad una parte musicale di alto profilo, con l'ottima direzione d'orchestra di Oliver von Dohnányi, coadiuvato da un cast bravo sia vocalmente quanto nella recitazione: Tuomas Pursio (un autorevole Friedrich), Mark Adler (bravo e divertente Luzio), Mikheil Sheshaberidze (Claudio), Cristiano Olivieri (Antonio), Gianfranco Montresor (Angelo), Lydia Easley (deliziosa Isabella), Anna Shoeck (intensa Mariana), Christian Hübner (un Brighella davvero esilirante), Pietro Toscano (Danieli), Francesca Micarelli (maliziosa Dorella), Federico Lepre (Ponzio Pilato). Le scene di difficile interpretazione di Jürgen Kirner e l'accozzaglia di costumi a cura di Sven Bindseil contribuivano alla riuscita dello spettacolo.

Gianni Bartalini

Con la "Spoon River Anthology"

"Immagini Luce Parole" al Liceo Colombo

Il Liceo Classico Statale "C. Colombo", l'Associazione "Amici del Liceo Colombo" e l'Associazione Culturale "Il Gatto Certosino", in occasione dei cento anni dalla pubblicazione della Spoon River Anthology promuovono un incontro sul tema: "Immagini Luce Parole - Pictures Light Words". L'evento si terrà sabato 21 febbraio 2015, alle 15.30, alla Satura art gallery di Palazzo Stella in piazza Stella 5/1. L'incontro si aprirà con la professoressa Giusy Randazzo che parlerà sul tema "Filosofia della Fotografia", alle 16 sarà la volta del professor William Willinghton sull'argomento "Fotografare Spoon River". Seguirà l'intervista della professoressa Isa Morando al professor Benito Poggio (nella foto) sul tema "da Edgar Lee Masters a Fernanda Pivano e a Fabrizio De André" con la presentazione della traduzione di Benito Poggio di Spoon River Anthology (ed. Liberodiscrivere, 2013). Seguiranno letture dalle traduzioni di Fernanda Pivano, Fabrizio De André e Benito Poggio con l'English Readings della professoressa Monica Musso del Liceo Mazzini. Alla chiusura dell'incontro e ci sarà l'inaugurazione della Mostra con esposizione delle fotografie originali di Spoon River scattate da William Willinghton e di alcune delle fotografie degli studenti del Liceo Colombo che hanno partecipato al concorso "Immagini e Parole" indetto dal Liceo, dall'Associazione "Amici del Liceo Colombo" e dall'Associazione culturale "Il Gatto Certosino".

Stedo

Elzeviro

Nell'elzeviro di dicembre Sara Gadducci scriveva della visita del Papa in Turchia e dei suoi incontri con i locali capi religiosi ortodossi, musulmani ed ebrei, e concludeva citando la condanna "per ogni forma di violenza che cerca una giustificazione religiosa". Bellissime parole che sembrano essere state rapidamente smentite dai fattacci parigini del 7,8 e 9 gennaio, l'assalto alla redazione del periodico satirico e tutto ciò che ne è seguito. Sono stati dati due significati politico-culturali a quei tragici eventi: si tratterebbe di un ulteriore episodio della plurisecolare contrapposizione culturale e religiosa fra Oriente islamico ed Europa cristiana, anzi fra islam "intollerante" ed Europa "democratica" (come se all'uno fosse connaturata la violenza e l'altra fosse interamente tollerante e libertaria), e secondariamente sarebbe un momento dell'eterna lotta fra totalitarismo e libertà di pensiero, di cui la libertà di stampa è una delle più efficaci manifestazioni, e la satira sta ai vertici di questa scala di libertà. Totalitarismo e satira sono sempre stati in lotta fra loro; il poeta Orazio diceva che "il ridicolo risolve le grandi questioni meglio e più vigorosamente della serietà" ma quanti sono stati i tiranni allegri e dotati di senso dell'umorismo? Credo molto pochi. Condivido entrambe le spiegazioni ma penso anche che questi fatti accadono perché i tiranni e i predicatori di odio trovano facilmente truppe da arruolare per le loro guerresante, soldati semplici pronti ad ammazzare e farsi ammazzare senza capire davvero il perché. Perché tanta gente pensa che dulce et decorum est pro patria mori, sia dolce e onorevole morire per la patria, anche quando la "patria" è un'entità che esiste solo per il fanatismo di qualche barbuto predicatore nerovestito e grazie a una violenza che stravolge un messaggio religioso di respiro universale quale l'islam? Io credo che molti di costoro siano mossi soprattutto da infelicità e insicurezza individuali: sono molti coloro – specie nelle grandi città – che vivono in condizioni emotivamente e psicologicamente infelici e generalmente non hanno fatto niente per meritarsi ciò se non nascere e crescere nel posto sbagliato e magari dalla famiglia sbagliata; se si aggiunge una personale debolezza di carattere e l'ignoranza - subita o voluta, diventa facile capire come molti necessitino di una Verità totalizzante a cui affidarsi per vivere (ed eventualmente morire), e pazienza se questa presunta verità considera nemici da eliminare coloro che - più intelligenti e più liberi di spirito, quindi più felici – non la condividono. Necessitano di un'ideologia "grande" per darsi una ragion d'essere e cosa c'è di più grande e alto della religione? Ma la religione è solo un alibi per giustificare la loro rabbia e le loro perversioni e dare ad esse una patina di nobiltà e farli apparire eroici agli occhi dei loro ingenui e criminali commilitoni. Storia vecchia, peraltro: chi ha sparato a Parigi "in nome del Profeta" non mi pare diverso da quei militari tedeschi che nel 1944 ammazzavano cittadini inermi e bruciavano paesi in nome del Führer o dai soldati francesi che nel 1209 massacrarono i cattolici e i catari di Béziers perché l'arcivescovo di Narbona aveva detto "uccideteli tutti, Dio riconoscerà i suoi". Ma queste sono faccende perversamente e tragicamente umane in cui Dio non c'entra per nulla. Il più comune saluto islamico è "as salaam aleichum: la pace sia con te". La pace. Cioè quello che la maggior parte degli esseri umani - dalla Francia allo Yemen, dalla Nigeria all'Afghanistan – desidera per sé e per i propri affetti, a prescindere da tutte le bestemmie di morte che sono state, sono e saranno pronunciate e realizzate in nome di Dio Padre e Gesù Cristo (sempre sia lodato), di Allah e Maometto (pace e benedizioni su di lui), di YHWH e Mosè, di Buddha, Brahma, Zarathustra, Confucio e Manitù.

G.D.

Un problema molto sentito a San Pier d'Arena

Circoli privati "culturali": allo studio un regolamento comunale

La si attendeva da tempo e ora, forse, è arrivata una forte presa di posizione da parte del Comune di Genova nei confronti di quei circoli privati che da anni sono la spina nel fianco dei cittadini, specialmente di quei sampierdarenesi che trascorrono notti insonni e movimentate a causa delle intemperanze dei clienti di questi sedicenti club culturali.
La Giunta Comunale sta predisponendo infatti un regolamento che renda più restrittiva la procedura di apertura di nuovi locali di questa natura, così come più volte sollecitato nel corso degli incontri tra l'assessore alla Legalità e Diritti Elena Fiorini (nella foto) e il gruppo di cittadini "Officine Sampierdarenesi". L'obiettivo è tutelare il riposo del cittadino, la sicurezza e la salute pubblica. Dal Procuratore Capo Michele di Lecce era già partito un grido d'allarme quando sottolineò che queste false associazioni culturali ricorrono all'affiliazione ad enti nazionali soprattutto per ridurre al minimo le procedure di apertura e godere di un regime fiscale leggero se non inesistente per poi svolgere un'attività che nulla ha a che vedere con l'aspetto culturale.
Lo stesso Di Lecce rimarcò anche il problema di ordine sociale visto che spesso tra i clienti ci sono giovani stranieri che evidentemente hanno difficoltà di integrazione. Aprire un circolo privato, in effetti, è veramente semplice e il rilascio delle autorizzazioni spetta al Comune. Un problema molto sentito a San Pier d'Arena perchè dietro a queste porte che non lasciano intravvedere l'interno, al di là dei vetri oscurati si consumano ogni fine settimana e non solo, fiumi di alcolici e superalcolici, si balla fino alle prime ore del mattino con la musica che "spara" dalle casse, si creano i presupposti per risse ed episodi di violenza che continuano all'esterno e spesso finiscono nel sangue, come è accaduto qualche mese fa con la morte di un giovane ragazzo. La Polizia di Stato è spesso impegnata in controlli serrati, in collaborazione con l'Annona, l'Agenzia delle Entrate, l'Ispettorato del Lavoro, la Siae per rilevare qualsiasi tipo di inadempienza. Ogni tanto qualche locale viene chiuso per un certo periodo, secondo la gravità dell'infrazione e anche davanti a problemi di ordine pubblico l'esperienza ci racconta che dopo pochi mesi da risse o addirittura omicidi, il circolo riprende tranquillamente la sua attività. Il tutto ha fatto pensare ai cittadini che i controlli di repressione siano utili ma non risolutivi e che occorra uno strumento di prevenzione, affinchè non sia una battaglia contro i mulini a vento, un lavoro intenso che vede molto impegnate le forze di Polizia ma che non produce i risultati sperati, dal momento che ad ogni locale cui venga imposta la chiusura spesso corrisponde la riapertura di un altro circolo, in altra sede, con un altro nome ma con la stessa vocazione al disturbo. Il nuovo regolamento dovrà stringere le ampie maglie attraverso le quali, fino ad oggi, è passato di tutto, a discapito dei cittadini.

Marilena Vanni

Particolare forma di protesta

Cartelli a luci rosse in via San Pier d'Arena

Questo è uno dei cartelli apparsi i 12 gennaio scorso in via San Pier d'Arena. Si tratta ovviamente di una forma di protesta, perpetrata da parte di un cittadino esasperato - l'artista Alfonso Bonavita - dal degrado in cui versa questa zona. Prostitute in "servizio permanente" a tutte le ore del giorno e della notte, locali equivoci, episodi di violenza quotidiana. Una situazione intollerabile e, soprattutto, irrisolta nonostante le numerose proteste dei residenti. I cartelli sono stati rimossi, ma le foto hanno fatto rapidamente il giro del web. Chissà che il risalto dato da questa clamorosa forma di protesta non possa servire a dare una scossa ai nostri Amministratori, affinchè il problema venga affrontato seriamente e soprattutto in modo concreto.

Nicola Leugio

Con la vittoria della Paita alle primarie

Presto un nuovo presidente del Municipio al posto di Marenco?

Franco Marenco e Raffaella Paita

Sarà Raffaella Paita la candidata alle elezioni regionali del prossimo maggio. Con lei, se il Centro Sinistra vincerà le elezioni, entrerà in Regione, come vicepresidente, l'attuale presidente del Municipio Centro Ovest Franco Marenco. Le primarie, che si sono svolte l'11 gennaio, hanno visto la vittoria della Paita su Sergio Cofferati, ex segretario generale della Cgil, ex sindaco di Bologna e europarlamentare del Pd, con uno scarto di circa quattromila voti. Dieci punti di differenza, viste le oltre quarantaduemila persone che hanno votato in tutta la Liguria. Cofferati, che ha raccolto il maggior numero di voti nella provincia di Genova e nel Tigullio, non ha accettato l'esito del voto, rassegnando le dimissioni dal Pd. Conseguenze di queste voto alle primarie anche per il Municipio Centro Ovest, San Pier d'Arena e San Teodoro, che molto probabilmente perderà il suo Presidente. Se il centro sinistra vincerà le Regionali, Marenco sarà il vicepresidente di Raffaella Paita, anche se l'ingresso in via Fieschi non è una pregiudiziale per l'attuale incarico di Presidente di Municipio. Ecco cosa accadrà nel parlamentino di via San Pier d'Arena 34, come avevamo scritto sul numero di novembre del Gazzettino Sampierdarenese: "La procedura prevede che sia il vicepresidente del Consiglio Municipale - in questo caso Lucia Gaglianese, capogruppo Pdl - a reggere il Municipio per trenta giorni, termine entro il quale i consiglieri devono aver eletto il nuovo presidente. Naturalmente, in Consiglio ci sarà spazio per il primo dei non eletti del partito di Marenco. Si dovrà, forse, ricominciare da capo, ristabilire un nuovo equilibrio e riprogrammare il lavoro per i due anni successivi. Marenco ha, comunque, ribadito la sua intenzione a portare a termine entro maggio, per quanto possibile, gli impegni già presi. E a chi, solo all'idea del proprio presidente trasferito in piazza De Ferrari, grida al tradimento, Marenco risponde che il Centro Ovest non potrà trarne che benefici. Avere, infatti, in Regione un uomo che così ben conosce le tante questioni aperte e i problemi di San Pier d'Arena non può che rassicurare i cittadini sull'interesse che le istituzioni potranno garantire a questo territorio, in termini di interventi e risorse". Intanto cominciano a circolare i toto pronostici per la carica di nuovo presidente del parlamentino. Spiccano i nomi di Sara Trotta, attuale segretaria del Circolo Pd di San Pier d'Arena, Daniela Minetti, presidente dell'Assemblea Regionale Pd Liguria, e Edmondo Forlani, ex assessore e consigliere comunale tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90. Per noi, però, il nome più probabile è quello di Roberta Mongiardini che, pur non essendo di area Pd, è riuscita in questi anni ad avere incarichi importanti nella giunta municipale ed ha saputo farsi apprezzare da tutti i consiglieri e da moltissimi cittadini di San Pier d'Arena e San Teodoro.

Stefano D'Oria

Il pensiero del capogruppo della Lega Nord in Municipio

Davide Rossi: "Ridare dignità al quartiere"

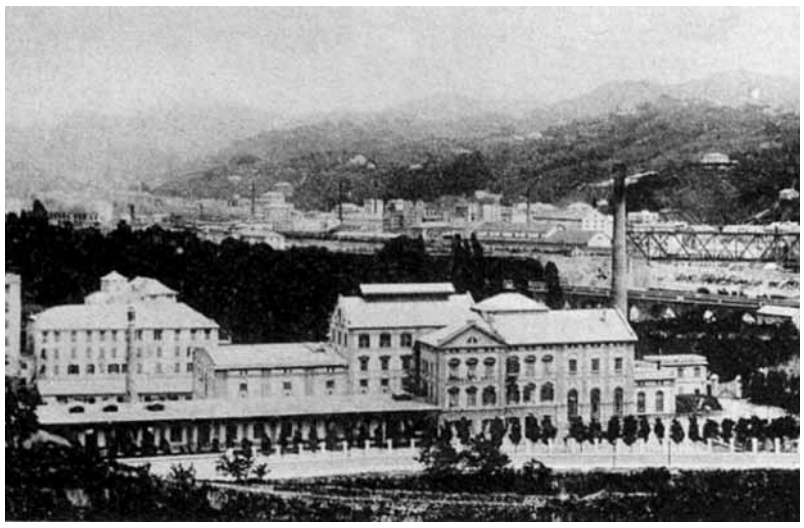
Sul caso dei cartelli stradali "porno" è intervenuto il capogruppo della Lega Nord in Municipio, Davide Rossi: "*Molti si sono indignati dalla bizzarra trovata dell'artista Alfonso Bonavita circa la realizzazione ed affissione dei cartelli raffiguranti varie posizioni sessuali con tanto di orari di libertà di consumo in quel di via San Pier d'Arena. Mentre molti cittadini ne discutevano sui vari social network con posizioni diverse e legittime, non una voce si è levata in modo ufficiale dalle istituzioni municipali e comunali cittadine. Ho avuto modo di parlare con vari esponenti delle maggioranze municipali e comunali che in modo informale si sono indignate di un esposizione che, a mio avviso, esplicava bene le condizioni in cui versa il quartiere, con il problema della prostituzione sempre più forte e fastidioso per i residenti, con il consumo di rapporti spesso alla luce del sole nei parcheggi di Lungomare Canepa, dove diverse prostitute esercitano in continuazione, orari diurni compresi, fregandosene della decenza e tanto meno del farlo vicino al palazzo del Municipio e del Comando locale di Polizia Municipale. Un pomeriggio, passando per via Lungomare Canepa, ho assistito personalmente sbalordito alla contrattazione davanti al cancello del palazzo istituzionale. Quindi all'artista Bonavita, provocatorio ma realista, va il mio plauso per la divertente trovata ma al Sindaco e alle istituzioni il mio invito a dare atto a fatti concreti per ridare dignità al quartiere*".

Graffiti anni '50-'60 (V parte)

Glossario per i ragazzi di cinquant'anni fa

Bagni pubblici e Diurni: negli anni '50 l'acqua calda nella maggioranza delle abitazioni non c'era e i servizi igienici in molte case erano limitati alla sola turca e ad un lavandino. Il bagno lo si faceva nella vasca, quando c'era, o in una tinozza con l'acqua calda di un pentolone scaldato sul fuoco. Per chi desiderava godere di un vero bagno caldo o di una tonificante doccia c'erano i bagni pubblici come i "Bagni Sacco", situati in Via Sampierdarena nella palazzina oggi supermercato "Dpiù", molto frequentati in particolare da operai e portuali a fine turno. Aprire il rubinetto da cui sgorgava l'acqua calda e riempirne la vasca era un piacere da gustare voluttuosamente. Lo shampoo per i capelli non era diffuso e si lavavano con la saponetta, l'asciugatura consisteva nello strofinarli ben bene con l'asciugamano, il phon non c'era. I Diurni si trovavano nei pressi delle stazioni ferroviarie, famosa "la Casa del Viaggiatore" a Roma Termini, e ospitavano servizi igienici, manicure, pedicure, bagni e docce. A Sampierdarena sotto le volte della ferrovia di Piazza Settembrini c'era un "Albergo Diurno", gabinetti pubblici molto apprezzati dai numerosi anziani che sostavano sulle panchine attorno alla fontana, mentre quello in centro città si trovava nel sottopassaggio a lato del Carlo Felice. Negli anni '70 con il diffondersi dell'uso delle droghe i Diurni pian piano chiusero i battenti per non offrire asilo a pratiche che con l'igiene avevano poco a che fare. Benzine: una gialla conchiglia di San Giacomo bordata di rosso era il "brand" dei distributori Shell. La società era nata a La Spezia nel 1912 come "petroliferia italiana Nafta", controllata dalla compagnia anglo olandese Royal Dutch Shell che puntò subito su Genova come nodo commerciale e vi trasferì la sede. Nel 1912 la società edificò lo "Stadio della Nafta", inaugurato nel 1927 e intitolato all'atleta Giacomo Carlini. A metà degli anni'30, su progetto dell'architetto Piacentini in collaborazione con l'architetto Cristoforo Ginatta, fu realizzata in Piazza della Vittoria la nuova sede italiana decorata con il marchio aziendale della conchiglia (shell in inglese). Nel 1939 la Nafta fu nazionalizzata e nel 1942 passò all'Agip. Dopo la guerra la proprietà tornò alla Nafta che nel 1949 risorse come Shell Italiana. Nel 1974 dalla Shell Italiana, ritiratasi dal nostro mercato e ceduta all'Eni, nacque l'IP (Italiana Petroli), che dal 2005 è stata fusa per incorporazione con Api (Anonima Petroli Italiana), un tempo conosciuta per lo slogan "con Api si vola" e per aver avuto Domenico Modugno, "Mister Volare", quale interprete dei siparietti di "Carosello". La Esso, con sede italiana a Genova poi spostata a Roma, pubblicava un giornalino per i ragazzi dell'Esso Club e investiva molto in gadget pubblicitari: spille con l'omino-goccia "Mr.Drop", piccoli alianti in cartone e le code di tigre in peluche, "gadgets" della campagna pubblicitaria "Metti un tigre nel motore", che finirono per spuntare da molti cofani di auto a cui si potevano agganciare dall'interno grazie ad un elastico. La BP (British Petroleum), le due lettere in giallo su scudo verde, lanciò la canzoncina "con BP Zoom il motore canta e vola", che distribuiva in omaggio su disco 45 giri. Una rossa stella brillava su Petrol Caltex e Texaco, Fina era nota per lo slogan "Fina ti benzina", Gulf offriva adesivi con frasi personalizzate, mentre Agip e Mobil regalavano rispettivamente il nero cane a sei zampe e il rosso cavallo alato, marchi aziendali realizzati in panno da appendere allo specchietto retrovisore. Mobil inoltre organizzò per alcuni anni in Piazza della Vittoria l'Economy Round, una gara in cui vinceva chi consumava meno benzina su un percorso prestabilito. Le benzine erano di due tipi normale e super, quelle senza piombo erano di là da venire come le marmitte catalitiche. La super costava un po' di più, aveva un maggior numero di ottani e assicurava migliori prestazioni al motore. I distributori erano quasi a ogni angolo di strada poiché considerati, come le tabaccherie, attività dal profitto sicuro, tanto che sportivi a fine carriera e vincitori del Totocalcio sognavano di aprirne uno per sistemarsi definitivamente. Biglietti del cinema: con impresso il nome del locale e colorati in modo diverso a seconda del posto o categoria: platea, galleria, interi, ridotti (militari, ragazzi e mutilati), omaggio. Nella parte centrale in filigrana era raffigurata una musa con il peplo mentre suona la cetra adagiata su un triclino. I ragazzini bagnavano i biglietti con la saliva nell'illusione di vedere la donna in filigrana a seno nudo. Maschera del cinema: nei locali migliori erano presenti una o più maschere che muovendosi con discrezione nel buio della sala e usando una luce di cortesia conducevano i clienti a trovare un posto libero. Se il posto non era gradito ne cercavano un altro e la ricompensa erano pochi spiccioli di mancia. Nell'intervallo gli stessi addetti vendevano bibite, gelati, e caramelle agli spettatori che restavano comodamente seduti ai loro posti. Al cinema si poteva fumare e se il film era un giallo o suscitava tensione emotiva la nube di fumo si tagliava con il coltello! Birra Cervisia: le insegne della Cervisia a Genova tappezzavano i muri di tantissimi bar, osterie e trattorie. La società nacque a Genova nel 1907. Nel 1952 venne acquisita dalla torinese S.P.A.M. Metzeger e dal 1974 divenne proprietà della Dreher fino alla chiusura nel 1985, a seguito del passaggio di quest'ultima al gruppo Heineken. La birra Cervisia era prodotta nello stabilimento di Borzoli ed ebbe dapprima come marchio San Giorgio che uccide il drago, poi un ippocampo rosso all'interno della lettera C. Lele Luzzati realizzò il manifesto pubblicitario con una formosa cameriera che porta sollevato sul capo il vassoio con la spumeggiante bevanda. Bollettino: molte persone che avevano vissuto il tempo di guerra chiamavano così il Giornale Radio, poiché nel periodo bellico era preceduto dalla lettura del bollettino di guerra. Bollitori: tra i più comuni quelli per far bollire il latte non pastorizzato e lo scatolino di alluminio per le siringhe di vetro e gli aghi per le iniezioni, non esistevano ancora le buste preconfezionate sterili. La bollitura consentiva di riutilizzare non solo le siringhe ma anche gli aghi, che con l'uso ripetuto si spuntavano e rendevano più dolorose le iniezioni. Cestino da viaggio: era distribuito in ogni stazione ferroviaria da venditori muniti di lunghi carrelli che scomparvero quando la ristorazione ferroviaria fu affidata alla società che gestisce le carrozze ristorante e i carrelli bar sui treni. Appena il treno arrivava in stazione i venditori accorrevano al richiamo dei viaggiatori che si sporgevano dai finestrini, un tempo apribili, e fornivano: caramelle, dolci, caffè, panini, bevande e il "cestino da viaggio", busta che conteneva in genere qualche fetta di pane, del pollo o una fettina di carne alla milanese, un frutto … altrimenti era una fregatura, come quello di fantozziana memoria. Nel nome, ma purtroppo ben poco nella sostanza, i cestini conservavano il ricordo di quelli ottocenteschi in vimini da tenere sotto il braccio, usati per trasportare le vivande e fare colazione all'aperto durante i viaggi o le scampagnate.

Fulvio Majocco
Raffaele Palomba



Lo stabilimento della Birra Cervisia a Borzoli

Ritorno al passato

Il mercatino di via Avio

Chi si trova a passare in via Avio, il secondo giovedì di ogni mese, generalmente non riesce ad evitare di gettare un occhio alle bancarelle che lì espongono oggetti usati, più o meno antichi, anzi il più delle volte "quasi moderni". Infatti più che di antiquariato si parla di modernariato, tranne in qualche caso, gli oggetti risalgono agli anni sessanta o settanta del secolo passato. Fa un certo effetto parlare di secolo scorso quando si parla di un periodo che la maggior parte di noi ha vissuto pienamente, ma è così. A proposito degli anni settanta si segnala un certo interesse ed un revival di quegli anni e lo si evince non solo dalla bancarelle menzionate all'inizio, ma anche da tanti siti internet che si rifanno a quel periodo, ricordando sceneggiati televisivi, erano gli anni d'oro delle produzioni RAI, oppure film, epoca degli "spaghetti western", o dei cosiddetti "Poliziotteschi": tra cui ricordiamo "Genova a mano armata", girato nella nostra città. Sempre su internet, nei siti di vendita online, è possibile trovare una miriade di oggetti di quegli anni: i fumetti, i libri, i gadget più strani come un soprammobile composto da un parallelepipedo trasparente pieno di un liquido azzurro che fatto oscillare riproduceva un'onda marina, oppure le radio a forma di cubo in plastica colorata. In pratica per molte persone quegli anni sono difficili da dimenticare, forse perché sono quelli della loro gioventù ed ora in qualche modo vogliono riviverli; a questo proposito non possiamo non menzionare il sito del nostro mai abbastanza compianto Ezio Baglini (www.sanpierdarena.net) dove è possibile trovare immagini di San Pier d'Arena scattate proprio in quel periodo, un modo per rivedere il nostro quartiere come era in quegli anni.

Fabio Lottero

Foto con dedica da un nostro lettore di Roma

Eddie Firmani: indimenticabile calciatore rossoblucerchiato

Riceviamo e volentieri pubblichiamo una foto che ci ha inviato un nostro lettore, Maurizio, da Roma. Ritrae l'attaccante Eddie Firmani, nipote di un italiano emigrato in Sudafrica che, dopo aver iniziato a giocare a Città del Capo, si trasferisce nel calcio professionistico inglese per poi vestire la maglia blucerchiata dal 1955 al '58. Nel 1961 ritorna a Genova, stavolta però sponda rossoblù, per due stagioni, prima di trasferirsi definitivamente in Inghilterra. La curiosità sta nel fatto che Maurizio l'ha avuta direttamente dal giocatore in una circostanza particolare: entrambi, infatti, erano ricoverati all'ospedale San Martino, Firmani per un intervento al menisco, Maurizio per l'appendicite.

CAPIZZI G.
PODOLOGO
Specialista nella cura del piede
Cure indolori per unghie incarnite, calli e duroni
Igiene del piede
Ortesi per dita a martello
Riceve su appuntamento: tel. 010 460495
Via Buranello, 117 r.
Ge - Sampierdarena

Frambati
Frambati Remo arredamenti srl
Via G. Giovanetti, 56 r.
16149 Genova San Pier d'Arena
tel. 010 6451873
frambati. arredamenti@libero.it
arredamenti
progettazione d'interni
Da tre generazioni il meglio per qualità, assortimento, assistenza e prezzi giusti

Una cittadella dello sport a San Pier d'Arena

Il sogno del nuovo Morgavi diventa realtà

Nella foto il progetto per il nuovo Morgavi:
1) campo di calcio a 11, 2) campo di calcio a 7, 3) campo di calcio a 5, 4) palestra, 5) piscina, 6) bar, ristorante e uffici, 7) manufatti militari, 8) parco giochi, 9) parcheggi, 10) servizi igienici, 11) spalti, 12) percorso storico, 13) alloggio custode

Per chi non è di San Pier d'Arena, forse è meglio precisare che il "Mauro Morgavi" in salita G.B. Millelire è dal 1975, il campo di calcio della Sampierdarenese 1946, voluto, realizzato e firmato da Ribas, al secolo Rino Baselica, estroverso e poliedrico personaggio di una San Pier d'Arena di un recente passato. Il fatto di poter disporre di un proprio terreno di gioco, veniva finalmente a sanare una gravissima carenza, che, fatta salva la parentesi di Villa Scassi, fin dal lontano 19 marzo 1899, data di costituzione della sezione football dell'Associazione Ginnastica Comunale Sampierdarenese, ha angustiato l'esistenza della società i cui colori, da allora hanno sempre rappresentato San Pier d'Arena nel mondo del calcio. C'è un detto di San Pê d'Ænn-a che ricorda a chi si trovi a passare in via Cantore, all'altezza di Villa Scassi, di ascoltare con attenzione e rispetto, perché si può ancora sentire l'urlo dei lupi! Forse il rumore del traffico e lo smog hanno allontanato dalla zona, dove sorgeva il campo della Sampierdarenese, chiamato affettuosamente dai tifosi, "a Scatoa de pilloe", gli spiriti dei pionieri rossoneri, ma se così è, si sono senz'altro trasferiti al forte Belvedere, al campo sportivo Mauro Morgavi, che è un posto veramente speciale, dove c'è un'atmosfera che, se la sai cogliere, ti riporta ai tempi passati. Per non parlare del panorama fantastico che si può ammirare e che spazia dalla valle Polcevera a tutto il golfo di Genova. Il "Mauro Morgavi", attualmente dispone di un campo a 11 in erba sintetica e di un campo da calcetto, con annessi spogliatoi e parcheggio auto e sempre nell'area si trovano la sede della società ed un bar. Malgrado gli interventi di bonifica e di recupero del sito messi in opera negli ultimi due anni, da parte della nuova dirigenza, gli impianti sportivi ed i relativi servizi dedicati denunciano il peso impietoso degli anni e necessitano di un energico e radicale intervento ed a questo sta pensando e lavorando con la consueta energia e determinazione la dirigenza della Società. A tale proposito il dottor Roberto Pittaluga, attuale presidente della U.S.D. Sampierdarenese, ha colto l'occasione, durante la tradizionale festa sociale, svoltasi al teatro Modena il 23 dicembre scorso, per annunciare e presentare ai soci, ai tecnici, a tutti gli atleti rossoneri e alle loro famiglie, quale graditissimo dono natalizio, il mega progetto di ristrutturazione. Il progetto è stato affidato all'architetto Paolo Marchesi ed è stato curato dallo Studio Tecnico Associato Juvara Architettura & Ingegneria di Genova. Il nuovo centro sportivo Morgavi disporrà di un campo da calcio a undici, di un campo da calcio a sette e di un campo da calcio a cinque, tutti in erba sintetica, ed inoltre di una palestra e di una piscina, il tutto con i rispettivi spogliatoi e servizi dedicati. Completeranno la nuova struttura un bar, un ristorante con vista splendida sul golfo di Genova e gli uffici della società. Saranno approntati un parco giochi ed un percorso storico, attraverso il forte Belvedere, in modo da offrire alle famiglie sampierdarenesi, oltre alla partecipazione agli eventi sportivi, la possibilità di passare qualche ora all'aria aperta, in un contesto veramente gradevole.
L'impegno economico che la società rossonera sta assumendo è certamente notevole, ma affrontato con decisione ed entusiasmo, come ci ha confermato il presidente della società nell'intervista che compare in questa stessa pagina e non resta che confidare che le istituzioni genovesi preposte, non restino insensibili e che per quanto nelle loro possibilità diano, come si usa dire, una mano.

Gino Dellachà

Intervista al presidente

Pittaluga: "Un'impresa difficile, ma affascinante"

Nei giorni scorsi, il nome della U.S.D. Sampierdarenese 1946 è comparso su tutta la stampa genovese, nell'ambito dello scandalo dei falsi sponsor e delle false fatturazioni nel calcio dilettantistico genovese.
Negli articoli compariva a doveroso chiarimento che "*l'attuale gestione non c'entra assolutamente nulla*" e che il tutto riguarda il periodo 2008- 2011 e quindi la vecchia Sampierdarenese e la precedente dirigenza. Resta comunque l'amarezza del coinvolgimento della società rossonera nell'inchiesta e la conseguente citazione negli articoli, che l'attuale dirigenza non merita, tesa com'è al recupero della situazione drammatica che ha ereditato. Tutto questo riguarda ormai il passato, per quanto riguarda il presente, abbiamo voluto sentire il dottor Roberto Pittaluga, attuale presidente dei Lupi, per chiedergli un bilancio consuntivo dei due anni della sua gestione e per essere aggiornati sul progetto del nuovo "Mauro Morgavi" e pertanto lasciamo a lui, la parola.
"*Il 2014 è stato un anno importante, in cui abbiamo lavorato per consolidare il numero dei nostri tesserati e crescere anche dal punto di vista della qualità del calcio proposta. Gli obiettivi sono stati raggiunti, avendo tesserato più di 200 ragazzi e portando ben due squadre a giocare tra i dilettanti. Infatti accanto alla gloriosa Sampierdarenese 1946 in seconda categoria, abbiamo fatto esordire la neonata Sampierdarena 1911 in terza. La struttura è stata potenziata con due nuovi spogliatoi che permettono una piena occupazione dei campi. Obiettivi che due anni fa erano una chimera, oggi sono solide realtà. Per quanto riguarda il 'Mauro Morgavi', sappiamo che realizzare i nostri sogni e dare a San Pier d'Arena un centro sportivo, una struttura con bar, ristorante, palestra viva 365 giorni all'anno sarà un'impresa difficile, ma affascinante, un investimento che finalmente dopo anni valorizzi la nostra casa, come raramente è stato fatto prima. Sappiamo che le forze che si opporranno saranno molte, ma come è noto a chi ci conosce, non siamo gente da mollare, ma anzi di solito alla fine molla chi, venendoci contro, non ci conosce. Non è un segreto, ma anche il 2015 sarà un anno molto difficile, ma altrettanto importante per noi. Tante sfide ci aspettano per migliorare dal punto di vista tecnico - sportivo, per dare concretezza ai progetti che nel 2014 abbiamo imbastito, per avere la forza di crescere dal punto di vista educativo e morale. Quindi ci facciamo gli auguri per un 2015 in cui l'obiettivo sarà di avere la forza di fare la cosa giusta. E ovviamente facciamo gli auguri a tutti quanti che anche quest'anno, ci daranno fiducia e insieme a noi percorreranno un importante percorso per la società e per tutto il quartiere. Noi ci siamo e chiunque voglia esserci con noi, sarà il benvenuto*".

Nel bar con Cristina

La sampierdarenese dell'Ecuador

La comunità ecuadoriana di San Pier d'Arena é una realtà da molti anni, ci sono famiglie che si sono ricongiunte e altre che si sono formate qui, ragazzi che sono arrivati quasi bambini e bambini nati nella nostra delegazione. Vivono, lavorano fianco a fianco a noi, I loro figli frequentano le scuole e hanno amici e compagni di banco sia italiani sia provenienti da altre parti del mondo. Il Gazzettino Sampierdarenese ha voluto dare spazio alla voce di una giovane ecuadoriana e ascoltare le sue impressioni e sentire come vive la sua vita in un paese diverso dal suo. È Cristina, ventidue anni, che incontriamo nel bar gestito assieme alla madre, in via Giovanetti. Tra un caffè e un cappuccino (é l'ora delle colazioni e delle pause di metà mattina), racconta di sé stessa: "*Sono nata a Quevedo in Ecuador* (nella provincia di Los Rios, ndr) *e sono arrivata in Italia all'età di sette anni. La prima impressione che ho avuto di Genova é stata bellissima, ovviamente ero felice perché potevo rivedere mia madre che era arrivata qualche tempo prima con la mia sorella maggiore, ma, al di là di questo, per me era tutto nuovo, grande, bello e da scoprire*". Le chiediamo se ha avuto problemi di integrazione e ci risponde che "*no, nessun problema, ho frequentato le elementari in una scuola della Val Bisagno e mi sono trovata trovata subito bene, sia con i compagni di classe che con l'insegnante che mi ha aiutata tantissimo*". "*Persino alle scuole medie* – prosegue – *dove c'era una maggioranza di italiani mi sono trovata come in famiglia e con alcuni di loro sono rimasta in contatto e ci vediamo abbastanza spesso*".
Le domandiamo se ritornerebbe in Ecuador lei risponde: "*Ci sono ritornata durante l'adolescenza ed é stata una vacanza, non di più, adesso mi piacerebbe tornarci ma solo se avessi qualcosa di mio per potermi rifare una vita nel mio paese, ma al momento non posso e poi non ci penso più di tanto, sto bene qui, ho un lavoro in un negozio del centro storico che mi piace, aiuto mia mamma con il bar, mi piace il contatto con le persone, e poi ho una figlia di sette anni a cui devo pensare*". Cristina é molto giovane e alla sua età a molti piace andare ancora a divertirsi, ma lei, dimostrando un'assennatezza fuori dal comune, dice "*molte mie coetanee vanno a ballare, non si perdono una festa, potrei farlo anch'io ma non lo trovo giusto nei confronti di mia figlia, mi sento responsabile nei suoi confronti e devo darle il buon esempio*".
Concludiamo la conversazione mentre guardiamo le foto di sua madre, di suo padre e di sua figlia, che lei ci mostra con grande orgoglio. Abbiamo conosciuto una bella e brava ragazza che é soddisfatta ed é contenta della sua vita, e quando le chiediamo se sua figlia si sente italiana o ecuadoriana risponde "*mia figlia dice sempre che é italiana, mentre ai nonni dice che sono spagnoli*".

Enrica Quaglia

Lo Sport Club Sampdoria 1966 premia Lorenzo De Silvestri

Anche quest'anno lo Sport Club Sampdoria 1966 organizza la festa per la consegna del Trofeo al "Miglior Calciatore" dell'anno 2013-2014. La cerimonia si terrà il 17 febbraio 2015 alle 18.30 presso il Centro Civico Buranello di via Daste 8 a San Pier d'Arena. Lorenzo De Silvestri, votato dai soci del Club nel maggio 2014, sarà premiato alla presenza dei Dirigenti dell'U.C. Sampdoria, della Federclubs, Municipio, calciatori e rappresentanti della stampa e della televisione. La manifestazione si concluderà con il classico rinfresco offerto ai presenti e, per coloro che lo desiderassero, sarà possibile partecipare alla cena di gala presso il ristorante "Marina Place" in via Pionieri e Aviatori d'Italia 129, vicino all'aeroporto.

Ora la situazione è preoccupante

Decine di alberi pericolanti a San Pier d'Arena

Sopra, l'albero di mimosa di via Armirotti; nelle foto a destra, l'alloro di via del Fossato

Lo stato d'incuria in cui versano gli spazi verdi, siano essi pubblici o privati, sta raggiungendo livelli realmente allarmanti. Lasciando da parte il fattore estetico, è ora prioritario l'aspetto legato a rischi di natura igienica o riguardanti l'incolumità dei cittadini. Focalizzando quest'ultimo aspetto, a San Pier d'Arena la situazione è in alcuni casi preoccupante, alberi ad alto fusto, pendenti su strade di pubblico passaggio, piante in alcuni casi sane, ma abbandonate a loro stesse da anni e quindi mai state sottoposte a potature, sfoltimenti o almeno all'eliminazione dei rami secchi. I casi specifici ovviamente, vanno analizzati caso per caso. Se le piante interessate si trovano sul suolo pubblico, le segnalazioni da parte dei cittadini sono spesso risolutive e l'Aster interviene se non altro mettendo gli alberi interessati in sicurezza. Più complesso è il discorso se le piante pericolanti si trovano su terreni di pertinenza privata. Abbiamo individuato due casi eclatanti nel nostro quartiere. Il primo in via Armirotti, una grossa mimosa che è posta in un giardino privato, pianta che, probabilmente, non è mai stata interessata da interventi di potatura è ormai cresciuta al punto che ora poggia su alcuni fili elettrici e soprattutto è perpendicolare ad una scalinata di passaggio pubblico; il rischio è in questo caso reale e basta uno sguardo per rendersi conto delle conseguenze che potrebbe avere la caduta anche di un solo ramo, magari in pieno giorno. Simile e non meno rischiosa la situazione di un alloro, che si trova su un terreno privato in via San Bartolomeo del Fossato. In questo caso, risulta più complesso individuare i proprietari del terreno, a causa di una controversa vicenda che ha portato ad un rimbalzo di responsabilità, sfociando nel nulla nonostante numerose raccomandate inviate dall'amministratore del condominio confinante con il terreno. "*Abbiamo chiesto l'intervento dei Vigili del Fuoco*" ci ha spiegato il signor Aldo Pareti, uno dei consiglieri del civico 20, quello appunto confinante con il terrapieno in cui si trova l'alloro, che, ricordiamolo, pende sulla strada esattamente in corrispondenza delle strisce pedonali, a poche centinaia di metri da un asilo e da una scuola elementare. "*Sono intervenuti*" continua Pareti "*ma ritenendo l'albero sano non hanno ritenuto necessario un intervento*". Ricordiamo che i Vigili del Fuoco, in questi casi, sono preposti ad intervenire per mettere in sicurezza piante con rami spezzati, o in procinto di crollare a causa di frane o smottamenti del terreno; non è questo il caso, è vero, ma il rischio di una caduta improvvisa, vista la postura dell'albero, in una giornata ad esempio di forte vento, è concreto. Abbiamo, ovviamente girato le segnalazioni al Municipio di Centro Ovest e per ciò che riguarda l'alloro di via S.B. del Fossato qualcosa di concreto è stato fatto: una segnalazione da parte del consigliere Fabrizio Maranini è stata inviata alla Polizia Municipale, i Vigili dal canto loro si sono curati di avvisare l'Aster e forse, un intervento risolutivo dovrebbe essere imminente. Risulta evidente che lo stato di abbandono di terreni, una volta adibiti ad orti o in altri casi curati dai condomini stessi, crea questo tipo di situazioni; aree verdi che somigliano sempre di più a giungle o peggio a discariche a cielo aperto, oppure alberi ad alto fusto incautamente piantati in giardini di piccole dimensioni che sfuggono al controllo dei proprietari. Più in generale, nella nostra città non esiste allo stato attuale un piano di gestione del verde, con conseguenze disastrose dal punto di vista estetico, dell'igiene e dell'incolumità pubblica, se si eccettuano forse alcune aiuole del centro città e ci si basa sulla buona volontà dei numerosi, ma non ancora numericamente sufficienti, volontari che contribuiscono non poco a rendere almeno accettabili le condizioni del verde pubblico.

Nicola Leugio

Pietro Pero nonno per la quinta volta

Benvenuto Emanuele

Il 18 dicembre scorso il nostro Pietro Pero è diventato nonno per la quinta volta. Dopo quattro femmine è arrivato Emanuele. Il bimbo, che ha visto la luce alle 9 e mezza del mattino, ha reso felice la sorellina Maria Vittoria di diciannove mesi che vediamo nella foto insieme al neonato e al nonno Pietro. Alla mamma Maria, al papà Pier Giorgio Coppa e ai nonni vanno i complimenti del Gazzettino Sampierdarenese e al piccolo Emanuele gli auguri di una vita meravigliosa.

INTIMARKET

Intimo&Lingerie
donna - uomo - bambino

Via Buranello 210 - 212 r
Genova San Pier d'Arena
Tel. 010 411943

Innamorati, vietato presentarsi a mani vuote dal vostro Amore il giorno di San Valentino! Da Intimarket c'è la biancheria intima raffinata che cercate e pure il calzettone spiritoso,il contenitore fatto a cuore con delle morbide ciabatte e tante altre proposte. Non siete innamorati? Siete sposati da troppo tempo per badare a certe cose? Per voi la Fiera del Bianco! Cambiate volto alla vostra casa, cambiate le lenzuola, acquistate un cuscino, arredatela con un bel tappeto! Intimarket vi aspetta per coccolarvi!

In via Buranello, all'altezza di via Romolo Pensa

Il primo Ecopunto del ponente a San Pier d'Arena

Da lunedì 19 gennaio, c'è una novità nelle strade del quartiere di San Pier d'Arena: il primo Ecopunto del ponente, uno spazio ampio e perfettamente attrezzato, è stato aperto all'utenza in via Buranello 3, all'angolo con via Pensa, la strada che dà accesso a piazza Treponti. L'Ecopunto ospita tutti i cassonetti della raccolta differenziata: carta, cartone, vetro, plastica e metalli e quelli dell'indifferenziato ed è aperto tutti i giorni (escluso la domenica e festivi) dalle 6 alle 22.30. Ecco così il primo 'locale chiuso' del quartiere, ricavato dagli spazi sottostanti la linea ferroviaria parallela a via Buranello, grazie alla collaborazione del Municipio Centro Ovest. Una soluzione, largamente usata nel Centro Storico dove i locali di questo tipo sono una cinquantina, che per prima cosa vuole migliorare il decoro e la qualità urbana della zona e, inoltre, permettere il recupero di alcuni posto auto perché saranno eliminati i contenitori stradali davanti ai numeri civici 4 e 6 di via Buranello. Di seguito segnaliamo i portoni più vicini al nuovo Ecopunto: via Buranello civ 4 - 6- 8, via Pensa civ 1 - 2, via Prasio civ 1 - 4 e le utenze commerciali di via Buranello dal 10 r al 58 r. Amiu vuole ricordare ai cittadini del quartiere che volessero disfarsi di mobili, materassi, elettrodomestici o altri ingombranti, che – dopo aver prenotato l'orario e il giorno del ritiro allo 0108980800 - l'azienda li porta via gratis: basta lasciarli nel portone per un massimo di tre pezzi alla volta. Amiu, inoltre, segnala che é terminata la seconda fase di distribuzione del kit per la raccolta differenziata dell'organico sempre nel quartiere di San Pier d'Arena, presso le seguenti vie: via San Bartolomeo del Fossato, via San Giovanni Bosco, via Carrea, via Pietro Cristofoli, via Cesare Dattilo, via Manfredo Fanti, via Luigi Carlo Farini, via sotto le Mura degli Angeli, via Carlo Rota, via G. B. Sasso, via G. B. Piovera, via M. Vinzoni e via P. Amoretti. I cittadini potranno conferire regolarmente il rifiuto organico domestico nei bidoncini marroni già sistemati nelle diverse postazioni multiraccolta dove sarà possibile portare anche carta, cartone, plastica, lattine e vetro.

Enrica Quaglia

Chiusa la voragine di via Giovanetti

Abbiamo dovuto aspettare più di due mesi dalla tragica alluvione di ottobre ma finalmente la voragine che si era creata nella parte di via Giovanetti che sfocia in via Cantore è stata riparata. Come si ricorderà, in quanto ne abbiamo parlato diffusamente su queste pagine, di fronte al negozio di fotografia la caditoia, cioè il canale che dai tombini scarica l'acqua piovana, era letteralmente esplosa creando un fosso di più di due metri di lunghezza, e di circa mezzo di profondità, un vero e proprio cratere, pericoloso per chiunque passasse da quel marciapiede. Di fronte a quello di gastronomia, ed in misura minore per tutto il resto di via Giovanetti, invece lo scarico si era gonfiato alterando, comunque, il piano stradale. Ora finalmente è stato compiuto un grosso lavoro di ripristino che ha compreso i due danni più grandi, che sono stati riparati riportando l'incrocio tra via Giovanetti e via Daste alla normalità, riverniciando anche le strisce pedonali, cosa che si era resa necessaria a prescindere dal crollo stradale. Altri piccoli interventi sono stati effettuati lungo il marciapiede, ma ne sono necessari altri, di piccola entità ma comunque indispensabili per riportare la via almeno ad una situazione di decoro. Rimane il dubbio sulla perfetta funzionalità della caditoia che evidentemente percorre interamente via Giovanetti fino a via Buranello, ma questo lo si vedrà soltanto con le prossime piogge.

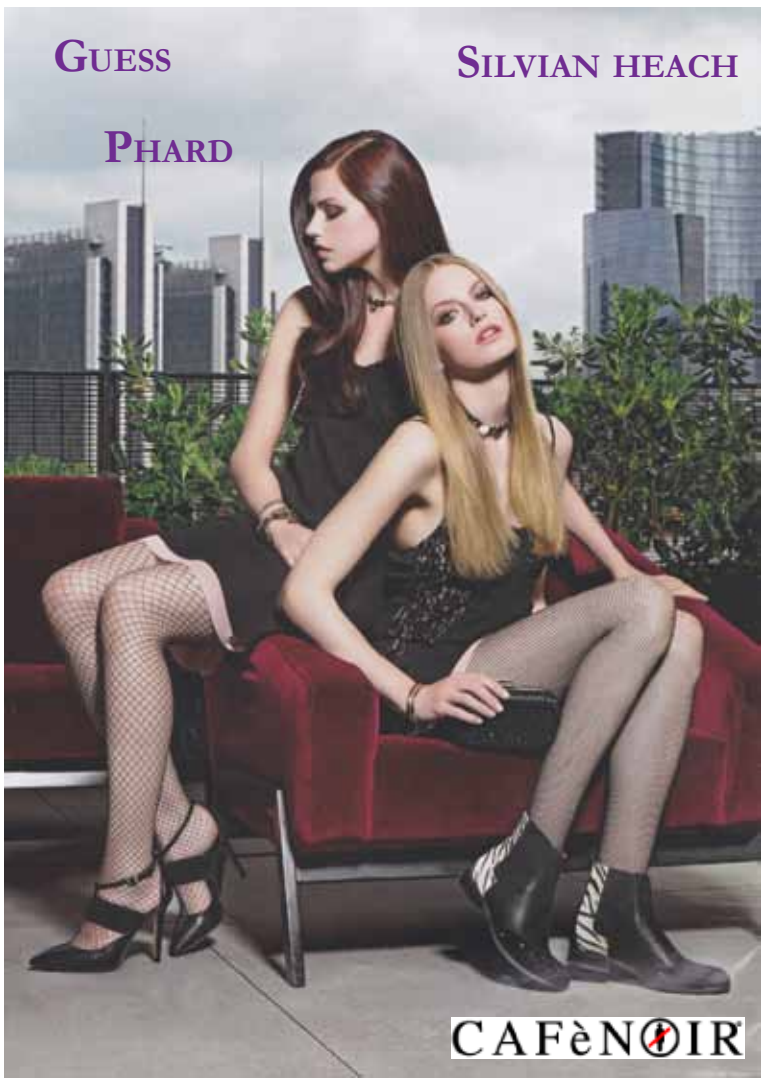
Fabio Lottero

Alla scoperta del Parco delle Mura

Paesaggi rurali a due passi da casa nostra

Pur non avendo molti spazi verdi nel cuore del quartiere, San Pier d'Arena gode di una posizione privilegiata che la collega agevolmente con una porzione del cosiddetto "Parco delle Mura". A pochi passi dalle zone abitate partono sentieri che si addentrano in paesaggi contadini e consentono di raggiungere mete dalle quali ammirare panorami mozzafiato. Il Gruppo Sentieri del C.A.I. Sezione di San Pier d'Arena collabora da anni alla manutenzione di questa rete di itinerari ed ha elaborato un interessante pieghevole che illustra alcune passeggiate da effettuarsi a piedi lungo brevi e medi percorsi, adatti a tutti, anche a chi non è abituato a lunghe camminate o dispone di poco tempo. Ogni itinerario è chiaramente segnato e offre spunti di interesse naturalistico e storico. Pare impossibile che così vicino a casa ci si possa immergere in realtà contadine con lo sfondo del mare e questo è da sempre il bello della Liguria. Partendo da Belvedere, sulle alture della nostra San Pier d'Arena, è facile raggiungere Forte Crocetta per poi addentrarsi in un bosco attrezzato con cartelli che illustrano le specie botaniche presenti. Attraversando case rurali e incontrando maiali e greggi di pecore al pascolo, si arriva rapidamente al Garbo, sulle alture di Rivarolo. Da qui si raggiungono i Piani di Fregoso, con le sue casette affacciate sul golfo di Genova. Un panorama che abbraccia una buona porzione di Liguria. Da lì si può decidere se andare a Begato, se arrampicarsi verso il forte Diamante o se rientrare verso casa passando dalla Torre Granarolo e poi sfiorando il forte Tenaglie. Dallo stesso Garbo, attraverso un bel sentiero che porta ad una casa contadina, si può rientrare verso San Pier d'Arena, compiendo un breve ma interessante anello. Chi non conosce la Porta di Granarolo può scegliere il sentiero che partendo sempre da Forte Crocetta sale al Bastione e prosegue fino all'inizio della strada asfaltata per Fregoso. Basterà attraversare la strada, compiere cinque minuti a piedi per giungere a destinazione. Dalla Porta di Granarolo un percorso sotto le mura accompagna fino al forte Begato e al Cancello dell'Avvocato da dove si può proseguire per un piacevole tour dei Forti Sperone, Puin, Due Fratelli, Diamante o, più tranquillamente rientrare a San Pier d'Arena attraverso Begato e Fregoso. Insomma, per chi vuole farsi una passeggiata di salute c'è solo l'imbarazzo della scelta. E un sentito ringraziamento al C.A.I., sezione di San Pier d'Arena che si occupa da tempo della manutenzione di questo patrimonio di tutti.

Marilena Vanni



NICOLE

Via Sestri, 86 r	Tel. 010.653.16.26
Via Cantore, 116 r.	Tel. 010.46.51.83
Via Cantore 230 r.	Tel. 010.640.09.25
Corso B. Aires, 89 r.	Tel. 010.31.15.67
Piazza Petrella, 22 r.	Tel. 010.644.23.56
Piazza Livraghi, 2 r	Tel. 010.745.35.02

O Monuménto

Sò-u dimmo in zeneize!

Ebe Buono Raffo

Tùtte-e vòtte che pàsso da ciàssa Corvétto no pòsso fâ a mêno d'amiâ con aversción o monuménto ch'o ghe sta into mêzo e de mandâghe, tramêzo a-i dénti, 'na paròlla ch'a me sciòrte d'into cheu, ànche s'a no l'é pròpio adàtta a-o lingoàggio de 'na scignôa. N'àn mostròu tànte cöse a schêua, n'àn parlòu de aventûe de tànti pòpoli, de tànti personàggi distànti da niâtri sécoli ò milénni e, sémmo sincêri, de vòtte no l'é che n'inportésse tànto di afâri di Assiri ò de Napolión. N'àn inpîo a tésta de vicénde e de goære, in Eoròpa e in Itàlia, émmo studiòu o Risorgiménto, ma di aveniménti di quæ véuggio parlâ ancheu purtròppo nisciùn lìbbro de stöia o ne pàrla. Pe Zêna, però, a l'é stæta 'na pàgina treménda, mìssa a taxéi pe no inciastrâ a figûa da câza reâle, quélla câza Savöia che da çentanæa d'ànni a tentâva in ògni mòddo d'inpadronîse de Zêna e do sò pòrto, ch'o gh'aviéiva fæto tànto còmodo, scinché o Congrèsso de Viénna o ghe l'à regalâ sénsa che i zenéixi foîsan d'acòrdio.

Ma quélla dinastîa a-i zenéixi a no gh'é mâi anæta zu, e ciù de 'na vòtta àn çercòu de liberâsene, scinché do 1849 l'é sciupòu 'na ribelión pe l'insoferénsa di zenéixi a-i scistêmi sabàodi e perché l'ezèrcito piemontéize o no l'êa stæto bón a fâ frónte a-i aostrîachi inta goæra d'indipendénsa. O rè, coscì dîto "re galantuomo", alôa o l'à pensòu bén de mandâ a Zêna o sò amîgo, quéllo farabùtto do generâle Alfonso La Marmora co-i sordàtti, quélli scapæ cómme conìggi da-a batàlia pèrsa de Novâra, e i bersagê, che inta circostànsa avéivan avûo o permìsso, ànsi l'ezortaçión, de fâne de tùtti-i colôri. O 5 d'arvî do 1849 són intræ in çitæ e l'é cominsòu l'infèrno co-o bonbardaménto, duòu bén 36 ôe. Pe quàttro giórni no se son fæti mancâ nìnte in quànto a vandalìsmi: sachéggi, distruçioìn, violénse in scê dònne e figeu, incéndi e tùtto quéllo che l'é tìpico de pêzo trùppe d'òcupaçión. Se rendémmo cónto che êan italién cóntra italién, sordàtti cóntra çitadìn inèrmi? Insómma: 'na verghèugna, in delìtto. Se anémmo a giâ pe Zêna trovémmo ancón de bónbe de l'época infiæ inte quàrche miâgia. A coronaménto de l'òpera, quànde Zêna a l'é arestâ 'n amàsso de roìnn-e bruxæ, o rè (galantuomo) o l'à mandòu 'na létia in françéize, perché o no l'êa mànco bón a scrîve l'italian, a-o valorôzo generâle pe ringraçiâlo d'avéi avûo raxón de quélla "razza vile e infetta", che saiéivan pöi i nòstri antenâti.

A schêua no ne n'àn mâi parlòu, cómme se no foîse mâi sucèsso nìnte, ma za, a stöia a scrîvan i vinçitoî, e scrîvan sôlo quéllo che ghe fa ciù còmodo ò che ghe da ciù lùstro. Trentesètt'ànni dòppo, i zenéixi són stæti costréiti a tiâ sciù, a sò spéize (200 mìlla frànchi de l'época), o monuménto a quéllo mæximo rè ch'o i voéiva masacrâ, e in pàrte o gh'êa ariêscio: 450 mòrti, ciù chisà quànte ferîi. A dédica a l'é "Al Padre della Patria": se l'é pe-i fìggi ch'o semenâva in gîo, peu êse, ma pò-u rèsto, bèllo poæ degénere. Dìmosela ciæa: a-o sciô Savöia no gh'interesâva unî l'Itàlia, sôlo alargâ i confìn do Piemónte. O mæ gràndе dexidêio o saiéiva quéllo d'arancâ o monumènto d'inta ciàssa e portâghelo in regàllo a-i Torinéixi: liâtri sci che gh'àn goâgno co-a câza reâle. Dîxe: ma in mêzo a-a ciàssa gh'arèsta vêuo? No, saviéiva za chi métighe a-o sò pòsto: Nicolò Paganìn, che a sò çitæ a no l'à mâi conscideròu abastànsa, ma de lê parliêmo a pròscima vòtta.

Són contenta che o M.I.L. (Movimento indipendentista Ligure) quàrche ànno fa o se ségge fæto càrego de fâ métte, pròpio in ciàssa Corvétto, 'na tàrga ch'a ricòrda e a condànna l'epizòdio, 'na "colonna infame" a perénne memöia de quéllo che i zenèixi àn dovûo soportâ faxéndo ànche a figûa di scémmi pe tànti ànni.

Segóndo mi però, a no l'é abàsta in vìsta: e génte ghe pàsan da-a vixìn ma no sò quànti ghe dàgan a ménte. Invece a doviéiva êse ancón ciù gròssa perché tùtti, ma pròpio tùtti, se rendésan cónto de quànte vâ quéllo monuménto. E spêro sénpre che se dàgghe màn a l'iniçiatîva de levânelo 'na bónn-a vòtta d'inti pê.

Ebe Buono Raffo

Ne scrivan

Inamoase a Zena

Inti lunai d'ancheu no en pöche e festivitæ e e çelebraçioin che pe niatri no gh'an de reixe stòriche e ch'en stæte pigiæ da-o mondo anglosascion: abastieiva çitâ Halloween e San Valentin pe fâ un exempio.

A Zena, temporibus illis, a festa di inamoæ a cazeiva a-i 24 de zugno, inta giornâ de San Zane. E cobbie ch'ean apenn-a nasciue dêuviavan i foei che se fava inte quello giorno pe fâ de tòrse e, segondo quante tempo arestavan a bruxase fin a-a fin, poeivan savei se a seu relaçion a saieiva stæta longa e afortunâ. A l'é 'na tradiçion ch'a l'é ancon viva a-a giornâ d'ancheu inte quarche valâ de l'entrotæra de Zena.

O giorno primma de sta festivitæ pe-e figge gh'ea l'andio de mette 'na sciô de spinon ancon serâ in sciâ ciappa do barcon: s'a se fise averta dòppo quarche oa a figgia a se saieiva maiâ fito e o maio o ghe saieiva stæto fedele pe de longo.

Un atro santo invocòu da-e figge o l'ea Sant'Antònio da Padova, a-o quæ se reçitava 'na preghea: «Un pater, ave e glòria a ònô de Sant'Antonin, ch'o me dagghe bon galante e bon camin». Gh'ea però chi diva che, se l'ea vea che o santo o dava un bon maio a-e figge, o s'ou saieiva ascì pigiòu con lê ben fito...

Gh'é pöi 'na credensa, ch'a saieiva da datâ a-i tempi primma de Cristo, segondo a quæ e dònne che voeivan fâ inamoâ de personn-e aivan da mettise un gambo de baxeicò in sciô peto. Con un pö de maliçia se porieiva dî che, inte di tempi donde no gh'ea di sciampi ni profummi, l'oudô do baxeicò o servisse pe crovî quello do còrpo, ch'o no l'aiva da ese goæi bon...

Pe aseguase un bon maio poeiva ese 'na bonn-a idea ascì quella de cuxî un cavello into vestî do maiezzo de un'amiga.

E figge in etæ da maio che ciù s'acapivan de arte divinatöie o giorno primma de Pasqueta, into tardo depoidirnâ, arevertegavan di bigetti co-o nomme di maii dexidiæ, ciù ùn ch'o l'arestava in gianco. Se a matin dòppo ùn di bigetti o s'ea averto, se poeiva savei comme o saieiva stæto l'anno a vegnî da-o ponto de vista de l'amô; ma se s'arviva o bigetto gianco, s'aiva da aspêtâ a Pasqueta de l'anno dòppo.

L'ea utile ascì – a-o Cappo d'anno – tiâ 'na sciarbella verso a pòrta de caza: a ponta giâ verso drento o verso feua poeiva scignificâ un atr'anno ancon co-i genitoî ò un neuvo maio e un neuvo fogoâ.

Ciù complicòu l'ea a "ciongiomançîa": se fondeiva un pö de ciongio e o se fava cazze inte un bogeu pin d'ægoa ; da-a forma ch'o pigiava o metallo quand'o vegniva freido se poeiva acapî a profescion do spozòu; se a forma do ciongio vegnuo duo a l'aregordava un scaffo se poeiva pensâ che o maio o saieiva stæto mainâ ò pescòu; s'o l'aregordava 'na sappa, un contadin; e coscì discorindo.

Prezente inte tutta a Liguria (e anche inte di atri pòsti) l'ea a pratica do "mazzo". A-e Calendemazzo o figeu o meteiva 'na ramma con de scioî ò un erboeto aghindòu con di dosci in sciâ pòrta de caza da figgia ch'a ghe piaxeiva, donde ògni personn-a a l'aviæ posciuo veddilo. A figgia a poeiva falo intrâ ò ignoralo, mostrando in publico se a l'acetava ò no.

Tra i galanti zeneixi do secolo pasòu gh'ea l'andio de "fâ o verde": into meize de mazzo a cobbia a se scangiava de feugge de boscio; ste chi s'aivan da avardâ, perché ùn di doî o poeiva domandâ «feua o verde!», e se l'atro (ò l'atra) o no l'ea bon a dimostrâ ch'o l'aiva conservòu a feuggia gh'ea o reizego de riçeive di sbraggi ò de acuze de faso amô. Ma i problemi ciù gravi sciortivan feua se ùn di doî o l'aiva de feugge che ne vegnivan da parte diferente e o se sbaliava into mostrale...

(*Træto e traduto da Fabrizio Càlzia, 101 storie su Genova che non ti hanno mai raccontato, Newton Compton Editori, Romma 2011*)

Stefano Lusito

La pagina del genovese è a cura di Franco Bampi

Che bello zeugo pigialo inte 'n pe

Tanto pe mogognâ (maniman...)

Ma quante son i politichi in Italia? Sta fraze chi l'ò lezua pe caxo in sce Internette inte 'na pagina dove chi l'à scrita o s'é demoòu a contali: 630 deputæ, 315 senatoî, 1.117 consegê regionali, e pöi i comuin, i municippi, e chi sa quante atre diavolaie se saian inventæ pe marmelane de palache ch'en e nòstre. Do resto l'é ciæo che i nòstri dinæ van a finî inte stacche de chi solo o Segnô òu sa! Eh sci. A cösa a dev'ese pe fòrsa coscì dæto che no riescian a diminoî e tasce manco de 'n citto comme a dî ch'an bezeugno de tutto quello che ne piggian pe mandâ avanti a baracca (a seu baracca, veuggio dî). Però, e saiâ perché con l'etæ vegno senpre ciù aluòu, devo confesâ che no me pa sbaliòu che anche 'n politico o segge pagòu pò-u lòu ch'o fa. Quello che l'é insoportabile o l'é che quande arivan a asetase in sciô careghin, se scòrdan de quello ch'aivan promisso pe fase eleze e incomensan a fâ solo i seu interesci! E pe destacali da quello careghin ghe veu 'n giamin do diao e e ciù vòtte no se ghe riesce. E diggo de ciù. De sti tempi, che se vedde ratelle a reo inte tutte e parte politiche, l'é ciæo che tutto questo o sucede no pe fâ stâ ben o pòpolo, ma solo perché loiatri, i politichi, senpre de ciù veuan aseguase a "rieleçion" e aloa çercan d'anâ ò con un ò con l'atro a segonda de chi ghe da ciù garançie. 'Na vergheugna! Però, a pensaghe ben, in pö de corpa ghe l'emmo anche niatri eletoî che no semmo boin a mandali a spigoâ co-o voto magara çernendo diferentemente da comme emmo de longo votòu. E coscì, gh'é tanti che, comme mi, s'ancontentan de mogognâ, de lamentase e, fòscia, son finn-a feliçi de pigialo de longo inte 'n pê!

O Crescentin

Paròlle de Zêna

Tra gli attrezzi del *vilàn* (da *vìlla* e quindi contadino) ci sono le *fórche* i cui rebbi sono detti, in genovese, *dénti* e sono paralleli al manico. Vi è la *fórca a doî dénti*, detta anche *forcafæra*, che serve per muovere ed accomodare *pàggia e fén* (paglia e fieno) o anche il *liàmme* (letame). Vi è poi la *fórca a tréi dénti* che si usa tipicamente per il *liàmme* ed è detta anche *forcón*. Un altro atrezzo interessante è il *bagàggio* (bidente) a due *dénti* posti perpendicolarmente al manico, utile per *levâ e patàtte* (levare le patate dalla terra), in quanto, avendo due *dénti*, è più difficile forarle. Abbiamo poi il *rastéllo* (rastrello), parola che in genovese significa anche cancello. Pe *cavâ* o *sapâ e fàsce* (zappare le fasce) si usa la *sàppa* (zappa), e chi zappa è detto *sapòu* (zappatore). Altri attrezzi per scavare sono la *vànga* e il *badî* o *boéi* (badile). La pala oggi si dice come in italiano, ma si dovrebbe dire *pâa*, così come la paletta andrebbe detta *pæta*. Pure l'aratro è detto come in italiano anche se è registrata la parola *aò*. Tra le lame taglienti abbiamo il *penàcco* (pennato) e la *penachétta* (roncola); per falciare si usa (o, meglio, si usava) la *scoriâ* (falce fienaia) e la *mesoîa* (falce messoria); per affilarle si batteva il filo della lama sopra un attrezzo, detto *martelêa*, oppure si passava la *côe* (cote, pietra per affilare) che poi era riposta nel *coâ* (porta cote).

O paizàn o l'à sénpre a tæra inte ónge

Franco Bampi

Particolaritæ do vèrbo

Esperànto: parlémone in Zenéize

No sénplice a l'é a tradución de prepoxiçioìn che precêdan l'infinîo; in génere no se tradûe a e de: **Ni iros manĝi** (Andiêmo a mangiâ); Mi petas vin doni sciigojn (Mi te -òpûre: Mi ve- domàndo de dâ notìçie); se peu uzâ **antaŭ ol (prìmma de)**, **anstataŭ** (a-o pòsto de) e por quànde 'na prepoxición a l'ìndica finalitæ ò scöpo: Kio estas por trinki? (Cöse gh'é da béive?); Mi alvenis por paroli al li (Mi són vegnûo pe parlâghe). In âtri câxi a frâze òriginâia a se dêve trasformâ, prezénpio quànde a prepoxición da segoîa da l'infinîo a conpòrta o scignificâto de 'n'ação ch'a dêv'êse ezegoîa s'adêuvia a réixe verbâle co-o sufisso -end-: Kartago estas detruenda (Cartàgine a l'é da distrûe / a dêv'êse destrûta); **Tiu ĉi ja estas legenda libro!** (Quésto sci ch'o l'é 'n lìbbro da lêze!); òpûre quànde co-e prepoxiçioìn articolæ derivæ da in se òtêgne 'na costrução verbâle equivalénte a-o gerùndio. Coscì 'na frâze cómme "Into caminâ / Caminàndo me són inganbòu" a peu diventâ: **Mi stumblis dum marŝado**; **Marŝante mi stumblis**; **Kiam mi marŝis, mi stumblis**. Inta prìmma atrovémmo a prepoxición dum ch'a l'arêze o conpleménto de ténpo continoòu e o sufisso -ad- ch'o l'ìndica l'ação inta seu continoitæ (...inte 'na caminâta); inta segónda o vèrbo **marŝi** a-o partiçipio prezénte atîvo con fonção averbiâle a qualificâ o predicâto verbâle mi stumblis; inte l'ùrtima o corelatîvo tenporâle kiam (quànde) cómme conzonção. In Esperànto gh'é ascì a poscibilitæ de ricavâ vèrbi da réixe agetivâli ò sostantivâli: sani (êse sàn), kontenti (êse conténto), utili (êse ùtile), simili (êse scìmile, asomegiâ), soifi (avéi sæ), malsati (avéi fàmme), **kuraĝi** (avéi coràggio) coscì cómme quélla de esprìmme in mainêa dirètta locuçioìn che inta nòstra léngoa àn bezéugno da costrução co-o vèrbo fâ segoîo da 'in sostantîvo: **amikiĝi** (fâ amicìçia), **matenmanĝi** (fâ colação), ekskursi (fâ 'na gîta).

Bruno Valle
Gruppo Esperanto Tigullio

San Pê d'Ænn-a comme a l'êa

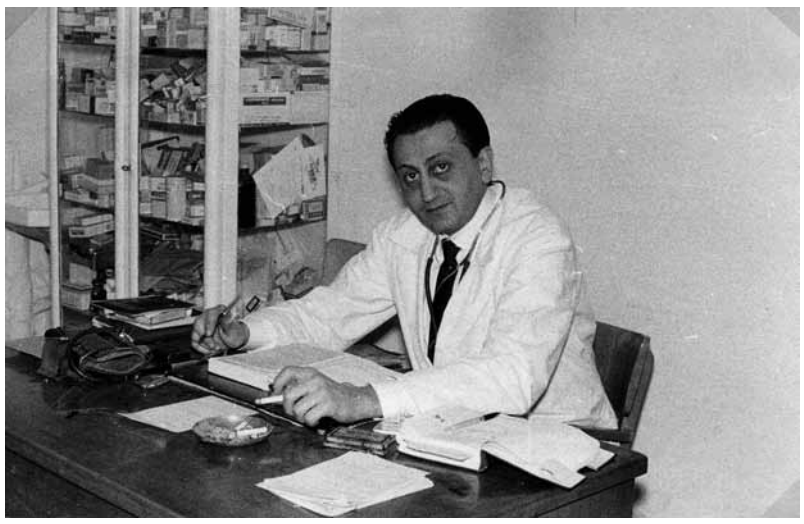
Pietro Gozzano: "o scio mëgo"

Dopo la scomparsa, il 13 febbraio 2013, del nostro Ezio Baglini, il Gazzettino Sampierdarenese continuerà a pubblicare i suoi articoli dedicati alla storia antica e recente di San Pier d'Arena. Si ringraziano per la gentile collaborazione la moglie Annamaria, i figli di Ezio, Paolo e Giovanni, e Fabio Lottero.

Questo mese, invece di parlarvi di strade, abbiamo pensato di recuperare dagli articoli del nostro Ezio Baglini un suo scritto dedicato ad un suo collega che è stato per più di quarant'anni uno dei medici più apprezzati di San Pier d'Arena: Pietro Gozzano. La pubblicazione di questo articolo ha per noi un duplice scopo. Il primo è quello di ricordare un grande personaggio, qual era Pietro Gozzano, e per farlo conoscere ai tanti giovani che passano sul "largo" a lui dedicato mentre vanno a scuola. Il secondo scopo è quello di sollecitare tutti i sampierdarenesi e il Municipio a muoversi per "dedicare qualcosa" a Ezio Baglini: un grande medico, un grande storico, un grande cronista che ha fatto e dato moltissimo alla sua San Pier d'Arena.

S.D.

Il Largo "delle scuole" è dedicato al medico Pietro Gozzano, nato a Montiglio di Monferrato il 6 settembre1922; si era laureato all'Università di Genova il 25 luglio 1946; è mancato a San Pier d'Arena il 28 ottobre 1990.
La dedica in sua memoria di una strada, via o piazza fu voluta da buona parte della cittadinanza, dai suoi pazienti ed amici, propugnata dal Consiglio di Circoscrizione (in particolare dal vicepresidente Paolo Cadamuro), dalla Croce d'Oro e dal Gazzettino Sampierdarenese, tutti desiderosi venisse ricordata la figura non comune di questo professionista. Divenuto "medico della mutua", la dedizione alla sua professione fu totale, disinteressata, praticamente sino all'ultimo momento della sua vita. Per i suoi clienti era "o scio mëgo": si ammalò il giorno dopo essere andato in pensione e morì pochi giorni dopo aver rinunciato all'iscrizione all'Albo dei Medici; tardi dall'Ordine dei Medici gli giunse la nomina d'iscrizione gratuita a vita, privilegio non concesso facilmente.
Burbero e tendenzialmente schivo, era un personaggio fuori del comune per la semplicità di smitizzare i problemi e affrontarli con una capacità semeiotica superiore ai colleghi. Aveva parole buone per tutti. Tutti potevano chiamarlo, interpellarlo e fermarlo in qualsiasi momento, quando il servizio dei medici era di 24 ore su 24. Di lui si racconta che spesso, di notte, si appisolasse per qualche ora a fianco del febbricitante. Altre volte gradiva dividere la mensa con la famiglia dei pazienti se arrivava in casa dell'ammalato all'ora della cena. Spesso utilizzava qualche parola in genovese per rendere semplice la comprensione di certi acciacchi banali. Mitica la partitina a bocce o a "cirulla" quando era stanco, staccando dal lavoro mentre la gente aspettava pazientemente in sala d'attesa ignara della sua "fuga". Le tante sigarette fumate anche durante le visite, i saggi dei medicinali ammucchiati disordinatamente sulla scrivania: tutto faceva di lui un personaggio strano, ma di rispetto.
Già subito dopo il decesso, i suoi pazienti - in particolare i soci della Croce d'Oro e il Consiglio di Circoscrizione - erano riusciti a far apporre nel Cimitero della Castagna una lapide a suo ricordo. Dopo i dieci anni voluti dalla legge in proposito di riconoscimenti stradali (circa dodici per la precisione), gli è stato dedicato lo spiazzo prospiciente il Palazzo Imperiale Scassi: sulla targa non è scritto chi fu e, pur essendo assai popolare, non tutti possono averlo conosciuto. Se posso permettermi di interpretarlo, per il suo carattere, non avrebbe voluto quello che gli hanno dedicato; per i vituperati "medici della mutua" è sicuramente il più gratificante riconoscimento al proprio lavoro svolto in silenzio e dedizione. Però una parte della cittadinanza lo ha voluto premiare, inviando così alle autorità l'inascoltato messaggio che gradirebbe si conservassero anche l'umanità e comprensione nella sofferenza di cui lui è stato l'esempio più vivido.



Il dottor Pietro Gozzano

Ezio Baglini

L'archivio storico del "Fossato"

Una vera miniera di ricordi

Col primo Gazzettino del 2015 iniziamo la pubblicazione di una serie di fotografie messeci a disposizione dall'archivio storico della parrocchia di San Bartolomeo del Fossato. L'arco di tempo coperto dalle immagini va dagli anni '20 del secolo scorso sino a foto degli anni '80. Molte non sono solo immagini, ma autentiche "chicche" che lasciano intravvedere ambienti, modi di vestire, espressioni varie, momenti conviviali e gite ed anche drammi come quello del tragico bombardamento del 4 giugno 1944, quando gli aerei alleati rasero al suolo l'antichissima abbazia romanica, edificata attorno all'anno 1062. Una vera devastazione del tutto inutile ai fini bellici, ma forse perpetrata all'unico scopo di abbattere del tutto il morale della popolazione che si trovò così priva del luogo millenario di culto e di raccolta. Ma gli alleati non potevano sapere che il "Rettore" di allora (divenne "parroco" all'inizio degli anni '50) era Don Emanuele Levrero, pretino di costituzione minuta ma con una forza d'animo davvero straordinaria. Il suo coraggio, col sostegno della bellissima famiglia, gli permise di nascondere una famiglia ebrea nella canonica e salvarla dallo sterminio. Nel 2009 i parrocchiani, i parenti del don e persino un ebreo belga, Michael Lempel bambino nel 1944, convennero nella Sinagoga di Genova, nella quale fu assegnato alla memoria di Don Emanuele il prestigioso riconoscimento di "Giusto tra le nazioni", concesso a coloro che hanno salvato vite di ebrei durante il terribile periodo nazifascista. Ma torniamo alla prima foto che pubblichiamo: l'abbiamo scelta perché a nostro avviso rappresenta un momento curioso, ma molto "normale" nel 1944: alcuni bambini, vestiti poveramente come allora era usuale, posano con cinque soldati tedeschi che erano i "serventi" di una batteria anti aerea. Anche sui volti di quegli uomini c'era un sorriso, ed almeno due di essi spiccano per l'età più avanzata rispetto ai normali soldati, il che la dice lunga su quanto avveniva nell'esercito un tempo quasi invincibile ed ora infarcito di uomini richiamati forse dopo aver già combattuto nella precedente prima guerra mondiale. Un quadretto di apparente "relax", ma chissà la notte successiva a quella foto, che cosa sarà successo, quanti aerei avranno cercato di abbattere e quante bombe saranno cadute sulla stremata Genova! Tempi che tutti ci auguriamo di non dover mai più rivivere, e forse rivedere queste immagini ci aiuta anche nel volerci più bene e lavorare sempre per la pace. Seguiteci! Nei prossimi numeri altre bellissime ed inedite foto!

Pietro Pero

La foto che pubblichiamo a destra è di esclusiva proprietà dall'archivio storico della parrocchia di San Bartolomeo del Fossato.

Pillole di curiosità

Saint Pierre d'Arene, una chiesa vicino al mare

È il tardo pomeriggio di una bella giornata di inizio 2015 quando, dopo una piacevole passeggiata nel cuore della vecchia Nizza, quartiere fuori dal tempo che ci ricorda certi borghi della Corsica per non dire i caruggi di Genova, ci dirigiamo verso la passeggiata a mare di questa piccola grande metropoli della Costa Azzurra.
Avvolti da un'atmosfera ancora natalizia e festosa, passando per Place Massena, proseguiamo verso l'elegante Promenade des Anglais che con i suoi nove chilometri di sviluppo, ornata da centinaia di palme, fa da cornice al litorale della Baie des Anges.
Quando giungiamo in prossimità del famoso hotel Negresco, il celeste del cielo ha lasciato il posto al giocare dei raggi del sole con l'atmosfera, regalandoci ancora attimi di suggestione perpetuati nel trasmutare dei colori. Ma a questo punto la nostra meta è vicina. Lasciamo la promenade dirigendoci pochi metri nell'interno e, nel pieno del crepuscolo serale, dietro l'albergo fondato nel 1912 dal romeno Henry Negresco, monumento nazionale cittadino, giungiamo in rue de France, al portale di ingresso della chiesa di Saint Pierre d'Arene ovvero di San Pier d'Arena. Nel 1762 in questo sito, per volere del sacerdote Don Massot venne eretta una cappella, amministrata dai penitenti e dedicata a San Pietro; poiché l'edificio si trovava in prossimità della spiaggia, plage in francese ma arena in nizzardo - l'occitano di Nizza - l'edificio religioso mutuò da tale condizione la sua denominazione.
Seppure in epoca diversa, la storia di questa chiesa pare proprio farci ripercorrere in breve sia la toponomastica di San Pier d'Arena, sia il ricordo dell'antica chiesetta del nostro territorio, lambita dal mare e dedicata al santo protettore dei pescatori, San Pietro. Tornando invece a Saint Pierre d'Arene, dopo alcun interventi riconducibili alla prima metà dell'Ottocento, nel 1873 la crescita demografica della zona rese necessaria la costruzione di una chiesa di opportune dimensioni. Il 18 gennaio 1914 venne posta la prima pietra dei lavori che avrebbero condotto la chiesa verso la configurazione attuale: seppure inaugurata il 23 gennaio 1938, la chiesa non era ancora completa, soprattutto per quanto riguardava la costruzione della torre e l'abbellimento delle cappelle. Oggi la chiesa di Saint Pierre d'Arene rappresenta una importante realtà per Nizza, non solo per il fondamentale ruolo spirituale e sociale, di carità verso famiglie e persone al di sotto della soglia di povertà, ma anche per la sua intensa attività culturale, creando spazi associativi e contemplando la programmazione di concerti, mostre e conferenze. Circa settantamila persone ogni anno, tra culto e manifestazioni, giungono in questa chiesa che resta aperta tutti i giorni dalle 8 alle 20.
Prima di dare il nostro au revoir all'eglise Saint Pierre d'Arene, un'ultima curiosa nota di viaggio legata al periodo natalizio.
La chiesa, al suo interno, oltre all'esposizione presso le cappelle di alcuni presepi, costruiti con vari materiali e frutto di simpatiche realizzazioni, presentava oltre alle stelle di Natale anche molti abeti e, tra questi, alcuni erano appesi, per la cima, a vari livelli d'altezza in prossimità della cupola, creando un'immagine indubbiamente suggestiva e rasserenante: un messaggio di pace.

Mirco Oriati
Rossana Rizzuto

I bagarilli do Fosòu

Ragazzini del Fossato posano insieme ai serventi di una batteria antiaerea tedesca nel 1944.

La Liguria **Ascolta**

Ascoltare i bisogni reali dei cittadini per offrire servizi sempre migliori e vicini alle loro esigenze.

Liguria Informa Point
Piazza De Ferrari, Palazzo della Regione
Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16
Numero Verde 800 445 445
(dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 13 e dalle 14 alle 16)
liguriainforma@regione.liguria.it

La Liguria **Risponde**

Lavoro, impresa, casa, salute, studio, volontariato e molto altro ancora: dopo l'ascolto, le risposte concrete.

www.giornaledellagiunta.regione.liguria.it
www.servizionline.regione.liguria.it

La Liguria **Informa**

Ogni giorno, in rete, tutte le informazioni utili, tema per tema, sulle attività della Regione.

www.regione.liguria.it

Regione Liguria. Resta in ascolto.

REGIONE LIGURIA

Probabile inaugurazione il 7 febbraio

Strada a mare: tutto pronto... o quasi

foto di fabio Bussalino (diritti riservati)

Doveva essere terminata entro la fine di dicembre 2014, invece l'alluvione dell'ottobre scorso e qualche problema nel corso dei lavori, a causa di riassetti delle società impegnate nella realizzazione dell'opera, non ha permesso di inaugurare quella che sarà la nuova arteria principale che collegherà San Pier d'Arena a Cornigliano. Tutto rimandato, ma di poco. Per i primi di febbraio (si parla del 7 per l'inaugurazione), dovrebbe essere aperta la "strada a mare", cioè il tratto che va dalla Fiumara a Cornigliano, che sarà dedicata a Guido Rossa. Come potete vedere nella splendida foto di Fabio Bussalino, l'asfaltatura della strada è già a buon punto e, indubbiamente, l'impatto visivo della nuova super strada è davvero notevole. Anche a Cornigliano i lavori proseguono con un buon ritmo e sono ormai giunti in piazza Savio, all'altezza della stazione ferroviaria. Peccato che, nel contesto di una definitiva trasformazione viaria a San Pier d'Arena, non siano ancora iniziati i lavori di Lungomare Canepa che, con l'abbattimento dei capannoni al lato monte, dovrebbe divenire un'arteria a tre corsie per senso di marcia. Il terzo progetto di trasformazione, del quale si cominciano già a vedere aperti i primi cantieri, prevede il rifacimento dell'intera area di San Benigno dove sarà realizzato un nuovo "nodo" che dovrebbe facilitare l'accesso alla sopraelevata, all'autostrada e al porto. Nell'ambito di questi lavori dovrebbe rientrare anche l'abbattimento della rampa di via Cantore che porta alla sopraelevata: progetto questo indigesto a molti cittadini sampierdarenesi e bocciato dal consiglio municipale. Tre progetti che hanno la stessa finalità: nuova viabilità e migliore vivibilità per i cittadini di San Pier d'Arena. Infatti, la definitiva realizzazione della strada a mare - che ha richiesto un investimento di poco superiore ai settanta milioni di euro - il rifacimento di Lungomare Canepa a sei corsie e il nuovo "nodo" di San Benigno serviranno a decongestionare il traffico tra San Pier d'Arena e il ponente e permetteranno a molte zone del quartiere di non dover più subire la massiccia circolazione di mezzi pesanti. Un sospiro di sollievo soprattutto per gli abitanti di via Avio e via Molteni che saranno finalmente liberati dal passaggio dei Tir, ma una boccata d'ossigeno anche per quelli che vivono in via Cantore e via Buranello, strade che non dovrebbero essere più intasate dal traffico delle auto come accade ora.

Stefano D'Oria

La risposta del Municipio sui lavori infiniti in via Daste

Un problema che si trascina da troppo tempo: i lavori infiniti nel tratto finale dell'area pedonale di via Daste. Già a fine settembre sembrava che la pavimentazione della strada fosse in via di ultimazione. Poi, tutto ad un tratto, le operazioni si sono bloccate. Macchine ferme e "no man at work". Nel mese di dicembre abbiamo provato a chiedere in Municipio e ci sono arrivate risposte diverse. Qualcuno ha parlato di lavori sospesi a causa dell'alluvione (ma ora sono passati tre mesi...), altri hanno segnalato una problematica causata dalle tubature del gas e, infine, ci hanno detto che la sospensione è dovuta soltanto alla mancata decisione sulla definizione della viabilità che va dal tratto di via Damiano Chiesa a via Dario Pirlone, per agevolare l'immissione diretta dei veicoli che transitano in via Dottesio e devono entrare in piazza Treponti. Insomma, una situazione strana ed intricata. Un anonimo sampierdarenese ha affisso alle transenne del cantiere un cartello con su scritto: "Lavori infiniti. Sembra la Salerno – Reggio Calabria!". Il 18 è arrivata finalmente la risposta ufficiale del Municipio tramite una nota della Direzione Manutenzione Infrastrutture, Verde e Parchi, Settore Strade del Comune di Genova nella quale si afferma che "*i lavori in via Daste sono stati sospesi a causa dell'avvenuta necessità di inglobare nell'appalto la messa in opera di un intercapedine di circa 52 metri quadri intorno al Palazzo della Fortezza per eliminarne le infiltrazioni a cui tuttora è soggetto lo storico edificio. Questo inconveniente ha comportato una variante e, di conseguenza, la necessità di requisire fondi per coprire gli ulteriori costi. Purtroppo, nell'area di scavo dell'intercapedine sono stati rivenuti alcuni cavi dell'Enel, uno dei quali di alta tensione*". "*Il 30 settembre* - continua la nota dell'ufficio comunale - *è stata fatta all'Enel la richiesta di spostamento dei cavi, ma ancora oggi, dopo vari solleciti, la situazione non si è ancora sbloccata. Parte dei vari ritardi è da imputare anche agli eventi alluvionali dell'ottobre 2014*".

S.D.

Brescello, un paese dedicato a loro ed un Museo che emoziona

Il mito di Peppone e Don Camillo

Brescello (Reggio Emilia). Non c'è italiano, genovese e quindi sampierdarenese, che non ricordi la serie di film di Peppone e Don Camillo senza meditare come, oltre ad essere opere d'arte cinematografiche interpretate da due grandissimi attori come Gino Cervi e Fernandel, costituiscano uno spaccato di storia italiana nel difficile ma anche esaltante dopoguerra per il Paese. E dove vennero ambientate le pellicole, Brescello nella "bassa" emiliana, provincia di Reggio, è stato creato un Museo che, con le quarantamila presenze dello scorso anno, ha superato il milione di visitatori dal 1989, quando venne inaugurato. Fa parte di una triade di Musei, dei quali il secondo è dedicato a Guareschi, autore genialissimo dei due personaggi, che si ispirò ad un capo comunista della zona e ad un prete, antagonisti e realmente esistiti, ma nel parmense però mentre Brescello è in provincia di Reggio Emilia. Fu poi il regista Julien Duvivier a scegliere invece Brescello, che gli apparve più bello e adatto al set. Regista venuto dalla Francia perché nessun italiano volle caricarsi di quell'impegno, rischioso all'epoca per la carriera. Il terzo Museo è su Brixellum, insediamento romano da cui nacque appunto Brescello. Il Museo è della Pro Loco, della quale è presidente l'attivissimo Gabriele Carpi, emiliano di grande simpatia ed intelligenza, mentre super esperta e capace di rispondere ad ogni domanda sui temi è Elena Benassi. Da ammirare con emozione il fucile di Don Camillo, la sua tonaca, la moto-sidecar di Peppone, il tavolo che Don Camillo getta addosso ai "compagni" che deridono il prete in bici; le biciclette con cui l'onorevole e il monsignore si rincorrono sulla strada reggiana, la falce e il martello con cui viene fotografato Don Camillo in Russia, finto compagno Bottazzi. E nelle bacheche c'è un copione originale e tesi di laurea fatte su questa serie di cinque film, mentre le pareti sono tappezzate di foto e manifesti dei film, provenienti da tutto il mondo. Tutta Brescello ruota comunque attorno a questo suo mito. Nell'iter di visita del centro reggiano che ricorda con cartelli i luoghi dove vennero girate le varie scene, ci si imbatte, tra l'altro, nella campana che cadde addosso a Peppone ed in parrocchia in quel famoso Cristo con il quale dialogava Don Camillo, recuperato da Carpi a Cinecittà e che aveva cinque teste, secondo le esigenze di copione. L'attuale parroco, don Evandro Gherardi, afferma che è "bello essere prete vero sull'onda di quello dei film; è persino una responsabilità, non è una parrocchia come le altre. Don Camillo è presenza viva, con valori di attualità molto forti anche oggi. Utile alla Fede pur nel mutato contesto storico. Sono figlio di comunisti, ma il Signore a volte si diverte a fare scherzi, sovvertire i progetti". Il giovane sindaco, Marcello Coffrini, centro sinistra e 70 per cento dei voti, come Peppone, afferma che i film hanno dato al paese da 5.600 abitanti riconoscibilità immediata che altrimenti non avrebbe avuto. "E con il parroco – assicura – i rapporti sono ottimi".

Dino Frambati

Nelle foto: a destra sotto al titolo, il famoso Cristo con il quale dialogava Don Camillo e, sopra, la locandina dell'inaugurazione del Museo

Dalle pagine di Facebook agli incontri reali

"Sei di Sampierdarena se..." vieni a prendere l'aperitivo con noi

foto di Roberto Grassi "Ziogess"

Dalla rete alle strade, dal virtuale al reale. Simona Olivieri è una sampierdarenese che quasi giornalmente scambia con altri cittadini opinioni e ricordi che riguardano il quartiere sulla pagina Facebook "Sei di Sampierdarena se...". Questo spazio virtuale conta quasi settemila iscritti e una parte di loro partecipa attivamente alle discussioni scrivendo sulla pagina. Tra un ricordo, un mugugno e una fotografia si ripropone ciclicamente l'esigenza di incontrarsi in uno spazio reale. Ma all'entusiasmo con cui viene accolta la proposta non sempre fa seguito l'effettiva partecipazione all'incontro. Ormai sono lontani i tempi delle "vasche" in via Cantore e anche i giovani di allora non sono più attratti dall'idea di percorrere avanti e indietro lo stesso tratto di strada. Ma Simona è giovane, propositiva e ha voglia di dare un volto preciso e una voce al maggior numero di amici virtuali che frequentano la pagina. Nasce così l'idea di di incontrarsi per un aperitivo un sabato pomeriggio, precisamente il 24 gennaio scorso. L'iniziativa ha riscosso un grande successo e il bar prescelto si è trovato ad affrontare una piacevole invasione di sampierdarenesi. Tante persone di età diverse riuniti davanti ad una tavolo pieno di stuzzichini hanno chiacchierato, riso e scherzato per oltre due ore, come se si conoscessero da sempre.
Si è parlato del quartiere, degli aspetti negativi da migliorare, ma anche delle sue qualità, della sua centralità. E sono affiorati anche i ricordi della San Pier d'Arena che fu. Nessun imbarazzo, tutti si sono sentiti a proprio agio, al punto da cominciare a pensare al prossimo incontro. Una mattina per fare colazione insieme e cominciare meglio la giornata? Un pomeriggio sorseggiando un caffè? Un altro aperitivo rinforzato? Una cena? "Stay tuned", direbbero gli inglesi. "State all'erta" - diciamo noi.
Simona sorprenderà ancora una volta tutti con una nuova iniziativa. Una chiacchiera tira l'altra, allontana l'eventuale solitudine e aiuta a migliorare il quartiere. Perchè San Pier d'Arena siamo noi che la abitiamo.

Marilena Vanni

In via Cantore, vicino alle scuole Barabino

Miracolo! (Ri)nasce un'edicola!

Il gazebo metallico verde ai piedi della scalinata delle scuole medie Barabino di via Cantore (di fronte a quella palazzina un tempo nostra sede ed ora da demolire…) ha nuova vita grazie agli ex titolari dell'edicola di via Dino Col che nei primi giorni del 2015 hanno riaperto l'attività di rivendita di quotidiani e riviste nel pieno centro di San Pier d'Arena. Era davvero triste passare di lì e vederlo in abbandono dopo che il precedente gestore si era arreso. Dobbiamo davvero complimentarci con i nuovi gestori i quali, in un periodo tra i peggiori in assoluto per la stampa, ritengono di avviare un'edicola. Per noi del Gazzettino Sampierdarenese le edicole sono fondamentali, nonché punti di riferimento per i nostri lettori, dunque siamo contenti e faremo quanto possibile per sostenere questa iniziativa.

Pietro Pero

Ti piace leggere? Con Mafalda appuntamento alla biblioteca Gallino

Il Gruppo Mafalda di San Pier d'Arena, in collaborazione con la Biblioteca Gallino, per il secondo anno propone un ciclo di incontri mensili dedicati alla lettura, aperti a tutti, per far conoscere scrittrici, affermate e meno note, attraverso la lettura di brani tratti dai loro libri per poi affrontare e discutere assieme tematiche di genere. L'appuntamento è ogni terzo lunedì del mese, presso i locali della biblioteca civica Gallino, alle ore 17.30. Il prossimo appuntamento ci sarà lunedì 16 febbraio con "Il cuore innanzitutto" di Claudia Priano.

Sara Gadducci

Gli ambulanti di Treponti ricordano Pasquale

Pasquale non c'è più. A metà gennaio è mancato il signor Pasquale, al secolo Pasquale Pirozzi, settantacinquenne, stroncato da un male incurabile. Assieme alla figlia, esercitava il commercio ambulante di abbigliamento al mercato Treponti di San Pier d'Arena. Con il suo grande ed attrezzato camion, nelle giornate del lunedì e venerdì, era il primo ad arrivare alla sua postazione fin dalle 6 del mattino. Di origine partenopea, monolingue, nel suo colorito dialetto con sagaci battute e racconti vivaci intratteneva amici e clienti che non lo dimenticheranno facilmente. Il 19 gennaio, gli amici e colleghi hanno voluto ricordarlo lasciando libero il suo posto, ponendovi un tavolino con sopra un vaso di fiori. Pasquale, per la vivacità del suo carattere, per la parlata tipicamente napoletana e per la sua simpatia ed umanità, lascia un vuoto ed un dolce ricordo a chi lo ha conosciuto.

Sembra passata un'eternità

Le "vasche" in via Cantore a Carnevale

I portici di via Cantore negli anni dello "struscio"

Si direbbe che sia trascorsa un'era geologica, invece si tratta solo di qualche decennio, eppure pare davvero un'eternità. Parliamo del periodo che precede la quaresima, da sempre dedicato al carnevale. Oggi il massimo dello "sballo" è rappresentato da qualche corteo di mascherine e da sciami di ragazzini che all'uscita delle medie e delle superiori letteralmente attaccano le ragazzine urlanti, irrorandole col contenuto di bombolette di ogni tipo. Negli anni '60 e '70 i portici di via Cantore divenivano invece una "promenade" di studenti agghindati con simboli tipici delle loro scuole, spessissimo acerrimi nemici degli altri istituti e quindi fonte di manganellate (di plastica leggera) o altri scherzi di vario tipo. Nell'ambito dello stesso istituto poi c'erano le rivalità tra i "grandi" e le "reclute"; la distinzione tra gruppi derivava dalla quantità di "gadget" o aggeggi vari appesi alle "papaline" di diverso colore a seconda della scuola. Ogni tanto le cose si facevano più complicate, specialmente quando arrivavano gruppi di ragazzi del "nautico" i quali anziché la "papalina" indossavano il berrettino bianco rotondo, senza visiera (come quello dei marinai americani) ed erano temuti per l'aggressività. Infine c'erano gli universitari, con il tipico cappello a punta e relative decorazioni diverse da facoltà a facoltà. Un bel miscuglio di gente, con contrapposizioni anche forti ma sempre all'interno dei limiti ed usando manganelli leggeri o gonfiabili, coriandoli, e qualche bomboletta ma senza esagerare. Raramente si verificavano momenti degni di attenzione per le forze dell'ordine, peraltro molto tolleranti, e quasi mai ci sono stati contusi seriamente o feriti. Il tutto era, manco a dirlo, condito dalla carica di sessualità che a noi giovani trapelava da tutti i pori nella speranza di "fare colpo" (letteralmente…) su qualcuna delle urlanti ragazze. Queste si presentavano nelle "vasche" sempre a gruppi di quattro o cinque, tenendosi fortemente a braccetto l'una con l'altra sapendo bene che cosa le aspettava ed urlando o ridendo quasi in continuazione. Le più carine spesso si circondavano di altre decisamente racchie, al solo scopo di far meglio emergere la propria avvenenza, e le brutte sfruttavano l'attenzione suscitata dalle compagne carine per sperare nell'aggancio di qualcuno. Quando arrivava l'ora di cena, i portici si svuotavano e restavano sul terreno montagne di coriandoli e schizzi di schiume varie, rimasugli di "battaglie" incruente ma intense, e c'era chi iniziava a sognare qualcuna….

Pietro Pero

Ciclo di cinque incontri nel 2015

Terza edizione per Sampierdelcinema

Giunge alla sua terza edizione "Sampierdelcinema: cinema, convivialità e cultura", l'iniziativa promossa dagli Amici del cinema di via Rolando e cresciuta di anno in anno grazie all'energia di un manipolo di coraggiosi (in testa l'infaticabile Sandra Negri) e soprattutto grazie all'affetto di un pubblico partecipe e affezionato. È stata una bella scommessa, ed è stata vinta: la scommessa di mobilitare persone interessate a sapere di più sulla realtà, a capire, a farsi domande e cercare risposte; a partecipare a un momento di festa e di condivisione; a guardare, tutte insieme, un bel film. Sampierdelcinema si articola in un ciclo di cinque incontri, da gennaio a maggio, su temi "caldi", con la partecipazione di giornalisti, magistrati, medici, sindacalisti, psicologi ed esponenti delle istituzioni e del volontariato, nel tentativo non certo di dare risposte, ma di fare un minimo di chiarezza su questioni che si impongono non solo per la loro attualità ma anche e soprattutto per la loro urgenza. All'incontro segue, ed è ormai una piacevole tradizione consolidata, un momento conviviale, un aperitivo che è anche occasione per chiacchierare tra amici, scambiare opinioni, uscire dall'ambito delle frequentazioni quotidiane. E infine la proiezione di un film, a corredo del tema affrontato, per rileggere in un'altra chiave il problema, per proiettarlo in un'altra realtà o illuminarlo magari con un bagliore di ironia, attraverso la magia del cinema sul grande schermo, che da quest'anno ha trovato nel digitale il fascino dell'alta definizione. Sampierdelcinema è dunque un'iniziativa rivolta a chi ama il cinema e la convivialità ma non dimentica la realtà che preme dal di fuori: il cinema non come un'isola felice dove si approda per sognare e dimenticare, ma come un baluardo a difesa dei valori che fanno di un popolo un popolo civile. Sampierdelcinema gode del patrocinio del Municipio Centro Ovest e dell'Opera Don Bosco, e si avvale della collaborazione con Il libraccio di via Rolando.

Laura Contu

Il programma 2015

Dopo l'incontro di martedì 20 gennaio dal titolo "La violenza e i giovani" e la proiezione del film "I nostri ragazzi" di Ivano De Matteo, Italia,2014) si continuerà giovedì 12 febbraio alle 18 sul tema "Cento anni dalla Prima Guerra Mondiale" con alle 21 la proiezione del film "Torneranno i prati" di Ermanno Olmi, Italia, 2014. Martedì 10 marzo, alle 18 il tema sarà "La medicina infetta" con alle 21 il film "Il venditore di medicine" di Antonio Morabito, Italia 2013. Martedì 14 aprile 2015, alle 18, l'incontro sarà dedicato alla "Mafia: la lotta e le confische" con alle 21 la proiezione del film "La nostra terra" di Giulio Manfredonia, Italia, 2014. Il ciclo dei cinque incontri si chiuderà martedì 12 maggio 2015, sempre alle 18, con "Il dissesto idrogeologico" con alle 21 il film "Il sale della terra" di Wim Wenders, Brasile, Italia, Francia 2014.

Nella rinnovata via Daste

La Bottega Naturale, tra benessere e arte

Benessere e cultura nella Bottega Naturale, accogliente negozio in via Daste, nella zona da poco pedonalizzata. Giuseppe e Daniele Piacenza sono padre e figlio, molto conosciuti e stimati a San Pier d'Arena. Il padre è l'artefice di un ciclo di interessanti lezioni d'arte che si svolgono alla biblioteca Gallino e che sono propedeutiche a visite guidate nei più preziosi gioielli artistici di Genova. Noi incontriamo Daniele, il figlio, dietro al banco della Bottega Naturale, un unico negozio dove sono presenti tutti i tipi di prodotti che si ispirano alla filosofia del naturale dagli alimentari biologici alla cosmetica di settore. Un negozio che soddisfa il bisogno di nutrirsi in modo sano e di aumentare il benessere e la bellezza con prodotti naturali. Daniele Piacenza spiega: "Ci piace collaborare con aziende genovesi e perciò proponiamo la cosmesi etica di Naturaequa e vendiamo i prodotti dell' Antica Farmacia Erboristeria Sant'Anna dei Frati Carmelitani Scalzi attivi nel loro convento di Genova fin dal lontano 1750". Cosmetici a km zero, nel pieno rispetto del territorio e poi liquori, rimedi erboristici, l'antica acqua di colonia, lo sciroppo di rose, caramelle, tutti prodotti selezionati. Anche il commercio equo è presente, la Bottega Naturale è infatti rivenditore ufficiale degli articoli della Bottega Solidale. Come una matrioska, la Bottega Naturale contiene al suo interno altri mondi. C'è il settore degli alimenti biologici - paste, conserve, farine, legumi, marmellate - poi si passa al macrobiotico e ad un'ampia gamma di alimenti vegan. Curiosando negli scaffali abbiamo trovato lo sciroppo di acero e di agave e perfino le alghe, che pare siano prelibate in zuppa. Per la pulizia della casa ed il bucato Daniele Piacenza ci invita a dare un'occhiata allo scaffale dei prodotti ecologici. Viene davvero voglia di imparare qualcosa di più sulla macrobiotica, il mondo vegan, la cosmesi biologica. Come documentarsi? In negozio c'è un'ampia scelta di libri sui vari temi. Davvero particolare questa Bottega Naturale! Un negozio che abbiamo qui, a San Pier d'Arena, in questa porzione del centro storico dove è dinuovo piacevole passeggiare.

Marilena Vanni

Taccuino dell'arte del Centro Culturale Nicolò Barabino

Al Centro Civico Buranello in via Daste 8, nella Sala prima Ovest, dal 31 gennaio all'11 febbraio 2015 verranno esposte le opere degli artisti del Centro Culturale Nicolò Barabino Angelo Buono, Mario Mazzino, Angela Ricciardi e Tina Vicinanza dal titolo "Collage, colori ed emozioni". Inaugurazione sabato 31 gennaio 2015 alle 17.

Il sito del Gazzettino Sampierdarenese: una realtà bella e importante

Non possiamo più negarlo e non tenerne conto, ormai gran parte del futuro dell'informazione si gioca sul web, dal momento che tutti i maggiori giornali internazionali sono sbarcati su internet in questi ultimi anni e con ampio consenso. Anche noi del Gazzettino Sampierdarenese ci siamo dati da fare e sul nostro sito (www.stedo.ge.it) lavoriamo alacremente per fornire ai nostri lettori tutte le informazioni che riguardano sia la nostra delegazione sia argomenti di carattere nazionale e internazionale. Cerchiamo, quotidianamente, di fornire le notizie su quello che accade, corredandole di foto, dando indicazioni in tempo reale sugli eventi, gli spettacoli e le iniziative che si terranno a San Pier d'Arena con orari e luogo ove si svolgeranno. Abbiamo constatato che il nostro sito viene visitato anche oltre i confini della Liguria, e questo non può che renderci felici e orgogliosi oltre a spronarci a lavorare ancora di più per consentire ai nostri lettori e navigatori della rete di trovare sempre più notizie e informazioni. Infine, ma non meno importante, ogni settimana il nostro direttore, Dino Frambati, pubblica un editoriale che tocca temi di carattere economico e internazionale, molto apprezzato e, pertanto, sempre molto interessante da leggere. La passione e la voglia di informare ci guida a lavorare al meglio e per questo rivolgiamo un appello agli assidui lettori del nostro sito di continuare a seguirci e di visitarlo regolarmente ricordando che si possono anche commentare le notizie pubblicate interagendo con l'autore dell'articolo.

Enrica Quaglia

Panificio
Pasticceria
LA BOUTIQUE DEL PANE
Via Palazzo della Fortezza 63 r
tel. 010 416645

IL CARATELLO
Vini
ENOTECA-VINO SFUSO
Via Luigi Dottesio 37 / 39 r 16149 Genova Sampierdarena
Servizio a domicilio telefono: 3466743628
Orario dal Lunedì al Sabato: dalle ore 09. 00 alle 12. 45 e dalle 16.00 alle 19. 30

Le Carni ed i Salumi Equini!
Riscopri il sapore di un tempo, mangia sano,
gusta la genuinità e Premia la nostra esperienza...
SALUMERIA GASTRONOMIA
DAL 1948
PINTO
CARNI EQUINE FRESCHE
Via Dottesio, 57-59 r. - Genova Sampierdarena - Tel. 010.463210

Lavanderia Pau
LAVANDERIA TRADIZIONALE
Tel. 010 6451752
LAVORI ACCURATI
Via Dottesio, 49r
16149 Genova

Cortesia e qualità dai commercianti del quartiere

Benvenuti in via Dottesio

Sapevate che una volta via Dottesio si chiamava via De Marini? Quando venne aperta via di Francia, la strada fu tagliata in due tronchi. Un tratto mantenne il suo nome originale, il secondo segmento diventò via Dottesio. Siamo in una delle strade più antiche a San Pier d'Arena, porta di accesso al centro storico sampierdarenese per chi arriva dalla zona moderna dei grattacieli sorti dopo l'abbattimento del caratteristico e antico quartiere della Coscia. Qui c'è grande orgoglio di appartenenza grazie alle vivaci attività che ruotano attorno alla parrocchia di Nostra Signora delle Grazie e al costante impegno dei commercianti.
Gli interventi di pedonalizzazione dell'adiacente via Daste e la variazione della viabilità in via Palazzo della Fortezza hanno sollevato alcune proteste. Si contesta soprattutto la scarsità di parcheggi. Tuttavia crediamo che l'offerta commerciale sia talmente di qualità da giustificare quattro passi a piedi. E così abbiamo fatto noi, riscontrando piacevoli sorprese. Come la chiacchierata con la signora Danila, titolare dell'omonima cartoleria, una bottega storica, la cui apertura risale agli anni 60. "Prima c'era mia mamma, ora da parecchi anni tocca a me. Abbiamo tutto per la scuola, articoli per ufficio, idee regalo, borse, gadgets... Stampiamo anche biglietti da visita, forniamo su ordinazione qualsiasi genere di timbri avvalendoci di una marca leader del settore". Il negozio è aperto dalle 8.30 alle 19.30 con orario continuato. Ma la signora Danila vuole sottolineare che: "San Pier d'Arena non è così pericolosa come la si dipinge. Qui vicino c'è il liceo coreutico,una rarità, un'eccellenza! Ebbene, molti genitori perlustrano bene San Pier d'Arena prima di iscrivere la propria figlia o figlio. E si stupiscono vedendo un quartiere normale, con i suoi problemi, certo, ma decisamente vivibile". I clienti vanno e vengono, con alcuni si è creata anche una certa confidenza ed è piacevole sentirli chiacchierare mentre fanno i loro acquisti. Attraversiamo la strada e ci troviamo in un altro negozio storico: la tabaccheria Caviglia. Oggi dietro al banco ci sono i fratelli Roberto e Laura. Un'attività che ha già compiuto cinquant'anni e che si è saputa rinnovare nel tempo. La vetrina è ricca di borse, portamonete, bigiotteria e all'interno troviamo anche snacks, articoli per l'igiene del corpo. Per chi vuole tentare la fortuna, Lotto e Superenalotto. Orario continuato, cortesia, disponibilità. C'è perfino una poltrona dove riposarsi e qualcuno ne approfitta per dare un'occhiata al giornale. Superiamo la chiesa delle Grazie e andiamo a dare il benvenuto ai titolari della bottiglieria "Il Caratello" che da poco si sono spostati in via Dottesio dai Treponti.Un negozio dai profumi e da immagini che portano indietro nel tempo. Caratteristica principale è la vendita del vino sfuso: Barbera, Dolcetto, Bonarda, tutti i migliori vini piemontesi. Il titolare del negozio riempie la bottiglia e l'aroma del vino si diffonde nell'aria. Chi preferisce l'imbottigliato troverà sugli scaffali un'accurata selezione di vini, liquori e spumanti. Ma è il rito del vino che esce dal rubinetto che caratterizza il locale e, a giudicare dal via vai di clienti, si tratta sicuramente di ottimi prodotti.
Dall'aroma delle botti al tipico profumo dei capi smacchiati e accuratamente lavati il passo è breve. Ci troviamo all'interno della lavanderia Pau. "La mia è una lavanderia tradizionale, ne sono rimaste poche!" sottolinea Paola Rubino, la titolare. La lavanderia è specializzata in puliture di capi in pelle e pellicce, impermeabilizzazione di qualsiasi capo e lavaggio accurato di tendaggi. Ma non è tutto. Siete stufe di vedere la montagna di panni da stirare che aumenta a vista d'occhio? Le camicie vi danno il tormento? Siete single e non avete imparato a usare il ferro? Portate tutto in lavanderia e l'incubo finirà! E chi non ha alcuna dimestichezza con l'ago potrà rivolgersi qui anche per piccoli lavori di sartoria. Grande professionalità da parte della titolare che ha pensato anche alla cura dei capi. In una vetrinetta sono infatti esposti in vendita prodotti antitarme, mangiaodori che proteggono i tessuti e anche sacchetti profumati che assorbono l'umidità presente negli armadi, causa frequente dello spiacevole odore di muffa. La lavanderia è aperta fino alle 19 ed è chiusa il lunedì mattina e il sabato pomeriggio, oltre naturalmente, alla domenica. A proposito di sensazioni olfattive, entrando nella polleria Franco si respira un gradevole profumo di pollo allo spiedo, la specialità del negozio. Rimaniamo però sorpresi dalla grande varietà di piatti pronti da cuocere e dai prodotti di rosticceria che vediamo esposti sul banco. Torte salate, svizzere arricchite con carciofi e formaggio, coniglio alla ligure, involtini e molte altre prelibatezze. Anche qui ci troviamo in un negozio storico, presente anche su Facebook, la piattaforma "social" tanto diffusa. Cercate Polleria Franco on line per scoprire le ultime novità e buon appetito! Le tentazioni della buona tavola ci accompagnano da Luciano Sciopero, titolare della macelleria O Maxellà, che racconta: "Siamo qui dal 1986, questo la dice lunga sulla qualità delle nostre carni. Mettiamo al centro dell'attenzione la clientela, accogliendola con cortesia e professionalità. Il buon prodotto al giusto prezzo".Sul banco sono esposti meravigliosi tagli di carne e un ricco assortimento di insaccati. Anche l'esterno del negozio è molto curato, con la facciata appena rifatta nel tipico colore rosa pastello, i fiori, le piante ed un'insegna accattivante. Difficile resistere alla tentazione di entrare ad acquistare! Siamo a metà di via Dottesio e ci aspettano ancora tanti interessanti incontri. Arriviamo da Margi Viaggi, l'agenzia che realizza i nostri sogni di viaggiatori. Una realtà che in poco tempo ha già conquistato la fiducia dei sampierdarenesi. Specialista in vacanze studio e viaggi "su misura", il titolare dell'agenzia di viaggi organizza periodicamente viaggi di gruppo con accompagnatore. Londra, New York, Istanbul ma anche Roma...sono tante le destinazioni che sono state visitate con questa formula che coccola il cliente dal primo all'ultimo istante del viaggio e nei prossimi mesi è previsto di tornare a New York a condizioni davvero interessanti. Insomma, qualsiasi programma abbiate, Margi Viaggi, con competenza e professionalità, saprà senz'altro consigliare al meglio. Recentemente ha anche raddoppiato con una nuova apertura in via Vezzani, nel quartiere di Rivarolo. Chiudiamo, per il momento, la valigia dei sogni ed entriamo nella macelleria equina Pinto. "Siamo qui da quasi quarant'anni"ci dice Rocco Pinto "La carne equina ha molte proprietà e soprattutto è ricca di ferro. Noi la coniughiamo un po' in tutti i modi. Abbiamo ravioli d'asino, piatti pronti da cuocere come polpette, svizzere, cotolette impanate, spiedini messicani, involtini alla barese. Il nostro fiore all'occhiello è la bresaola di cavallo fornitaci da un'azienda artigianale della Valtellina". Ci sono anche insaccati produzione propria. Sul banco vediamo la mortadella d'asina, la carne salada, ma ci incuriosisce quella strana forma scura appesa alla parete. "Si tratta della slinzega, una specialità valtellinese. Si taglia a piccole fettine ed è ottima in insalata ma anche in purezza" ci spiega Pinto, che è anche uno dei fondatori dell'Associazione Commercianti e Artigiani Sampierdarenesi. "Tutta San Pier d'Arena è un centro commerciale all'aperto e tutti noi aderenti facciamo squadra per migliorare la vivibilità e gli accessi al quartiere. Inoltre organizziamo spesso eventi che vivacizzano le nostre vie". Veramente instancabile Rocco. Sarà merito della carne equina! Ci stiamo avvicinando verso via Daste dove troviamo il panificio La. M.Q. per molti Gramigna, perchè così si chiamava anni fa il negozio. La giovane titolare che cura anche un punto vendita a Dinegro, ci presenta una panificio che è nella storia di San Pier d'Arena. "Qualche anno fa la drogheria accanto ha chiuso, noi abbiamo acquisito i locali e offriamo alla nostra clientela anche legumi, caramelle così come si usava nelle vecchie drogherie. Siamo specializzati in pasticceria napoletana e produciamo pastiere, struffoli ma anche le dolcezze della tradizione genovese, come il pandolce". Qui potete assaggiare il casatiello, un pane con formaggi e salumi, la pizza-pane, semplice o imbottita, ma potete anche scegliere la classica focaccia, la pizza al taglio o intera da asporto e cotta direttamente sul piano del forno. Il pane è proposto in tutte le forme e varianti. Per la tappa successiva sconfiniamo in via Daste, poco prima di largo Gozzano. Entriamo da Ligusticheria, fornitissimo negozio di specialità liguri a km 0 o quasi, aperto pochi mesi fa dal giovane Nicola Ganci. Un ampia scelta di prodotti, ideali anche come idea regalo tutto l'anno. Confetture speziate da abbinare ai formaggi, gli sciroppi della Valle Scrivia (ottimo quello di rose), le gelatine al vino, i prodotti dolciari di un antico forno di Sambuco, sopra Voltri. Formaggi della Val d'Aveto, il Montebore della Val Borbera, il salame al barolo, tutti prodotti eccellenti. Lo scaffale dei vini è sempre fornitissimo di etichette liguri, dal Coronata al Lumassina. Troviamo anche il corochinato, il tipico aperitivo genovese. Molte birre artigianali, anche quelle della Maltus Faber di Fegino. Gli astemi possono consolarsi con la gazzosa e il chinotto Lurisia. Continuiamo la passeggiata e approdiamo alla "Boutique del Pane" ma non solo! Qui trovate la farinata, tanti tipi di focaccia e pizza, torte salate (di zucca, agli spinaci, agli asparagi), la parmigiana, le lasagne al forno. Il panificio è aperto sino alle 20 con orario continuato. Il mercoledì e il sabato pizza a prezzo scontatissimo nella fascia oraria 10-13. Chi preferisce il dolce trova pasticceria secca, pasticcini on le creme, torte, dolci di marzapane. Da assaggiare assolutamente: le bugie cotte al forno, tipica specialità del Carnevale. Allora, vi abbiamo convinti? Via Dottesio: cortesia, qualità. Beato chi ci va!

Marilena Vanni

Tabaccheria
Caviglia

Via Dottesio 25 r.
tel. 010 6454913

Panificio Pasticceria

LA. M.Q.

Sforniamo pane fresco
anche al pomeriggio

Via Palazzo
della Fortezza 63 r.
Via Dottesio 65 r.
Tel. 010 6457391

Un simbolo per San Pier d'Arena

La storia della chiesa di Santa Maria delle Grazie

L'attuale edificio fu costruito nel terreno ove già prima esisteva una cappella dedicata a santa Maria della Vista: piccola ma abbastanza alta, ricca solo di un altare in marmo e di uso pubblico, era posta in capo alla crosa della Catena (poi via Manin, ora via G. Cassini), e vicino al piazzale d'ingresso della villa Spinola. Inizialmente - ma non si sa da quanto - la cappella era dedicata a San Girolamo. Nel 1749 il vescovo monsignor Giuseppe Saporiti ne interdì l'uso. Solo cento anni dopo, nel 1850, fu riaperta al culto, acquisendo però il nuovo nome di "Santa Maria della Vista" in virtù di una immagine omonima della Madonna collocata nel tempio. Nel 1886 fu ristrutturata con pitture ed affresco sulla volta, ma con una sostanziale riduzione in altezza per costruirvi sopra l'abitazione ed alcuni stanzini per il cappellano, senza riguardo all'estetica e "con gusto quasi vandalico", degenerando l'aspetto del tempio a simil bottega o magazzino. I fedeli vi accedevano comunque offrendo lampade e candele; e la frequentavano in forma solenne in occasione della processione del Corpus Domini. La cappelletta dava punto di riferimento alla strada, chiamata omonima in un documento del maggio 1817 elencante le strade locali. Fu infine abbattuta, per permettere l'erezione del grosso ed attuale edificio. La chiesa di N.S. delle Grazie ebbe la posa della prima pietra il 27 giugno 1926, donata G.B. Frantone, presidente degli Uomini Cattolici, e all'interno di questa furono racchiuse una pergamena, alcune monete di fresco conio del 1926, una moneta d'argento da due lire e una medaglia del Papa. Fu eretta in cemento armato; i lavori videro soste e sospensioni e venne data incompleta nelle rifiniture del tetto, della facciata, dei pavimenti e degli alloggi. L'arcivescovo, il 24 marzo 1929, domenica delle Palme, celebrò la solenne inaugurazione e benedizione dell'effige della Madonna solennemente trasferita in processione dalla vecchia chiesuola lungo via Chiusa; le fornì uno stemma col motto "Ave gratiarum Mater", dando continuità alla funzione parrocchiale ed inizio alla nuova residenza. Il campanile non era ancora ultimato, avendo raggiunto 30 dei suoi 55 m preventivati. La nuova chiesa, eretta in pieno ambiente di periferia di operai, piccoli commercianti e donne di casa diede da subito sicuramente un forte incremento alla partecipazione alla vita parrocchiale, specie dopo il 1931 con la riapertura dei circoli e la soluzione del contrasto con il regime: grazie anche alla decennale coadiuvazione con le 'suore pietrine' per il catechismo, ed alle iniziative della varie associazioni. Nel 1932 il Comune deliberò concorrere alle spese per le rifiniture della chiesa. Il 27 maggio 1934 furono benedette le campane, mentre in porto entravano in funzione l'Idroscalo, a monte, la Camionale e stava per aprire via Cantore. In quei giorni nacque così l'idea di sovrapporre una statua della Madonna sul tetto, a protezione di tutta la zona. La statua fece il suo trionfale ingresso in chiesa il 29 settemmbre 1940; in contemporanea, prese campo - con simpatia a livello nazionale - l'idea di associare gli aviatori, marinai e motoristi-autisti in genere sotto la protezione della Madonna, patrona del mondo meccanizzato e motorizzato. L'entrata in guerra pose freno a tutte le cerimonie di dedica ufficiale e alla ricerca del materiale per fondere la statua. I bombardamenti degli anni 1943-44 furono causa di notevoli danni, deturpando degli affreschi dipinti da Gio Raffaele Badaracco e da Lorenzo Brusco posti nel catino e distrussero in maniera irreparabile un crocifisso ligneo. Nel 1953, con la riparazione dei danni di guerra, si riuscì ad iniziare le rifiniture, completando per primo l'altare col polittico marmoreo in cui è inserito in trionfo il quadro della Madonna delle Grazie.
Il 19 aprile 1980 la chiesa rinnovata, fu riconsacrata dall'arcivescovo monsignor Siri.

Ezio Baglini

Salviamo il Palazzo della Fortezza

Quello che vedete nell'immagine è uno dei tanti affreschi che esistono all'interno di Villa Grimaldi, conosciuta da tutti i sampierdarenesi (e non solo) come Palazzo della Fortezza. L'edificio, situato proprio tra via Dottesio e via Daste, dopo i restauri degli anni '90 e dopo l'abbandono da parte delle istituzioni scolastiche all'inizio del nuovo secolo, è ora desolatamente lasciato in un'assoluta decadenza. Già da qualche tempo sono in molti, tra associazioni e comitati, a chiedere un intervento per riportare la Fortezza agli antichi splendori. Chi di dovere faccia qualcosa, ma lo faccia presto, prima che un altro gioiello di San Pier d'Arena scompaia per sempre.

Incontri, feste e tanti viaggi

Il nuovo anno dell'Auser Martinetti

La festa del tesseramento, che si è svolta sabato 24 gennaio nella sede del Circolo Culturale Auser Martinetti, ha dato il via a tutta una serie di iniziative e ha presentato il programma di un anno di attività, che come al solito rivela essere particolarmente intenso. Prossimo incontro il 14 febbraio, festa degli innamorati. E quale amore più grande di quello che lega età lontane nel tempo ma unite nel cuore, come nonni e nipoti. Così la giornata sarà animata dal carnevale dei bambini e dalla rottura della pentolaccia con grande gioia di tutti, in particolare… dei nonni.
Per noi donne invece, quale occasione migliore per festeggiare la nostra festa di un viaggio a Lucca che, oltre alle bellezze naturali e storiche, offre l'opportunità di visitare un grande mercato che, come è noto, esercita sempre sul genere femminile un fascino particolare.
La primavera è attesa con un viaggio fantastico che nella prima settimana di aprile ci porterà a Madrid e Lisbona. A questo punto vogliamo fermarci su Madrid per conoscere in anteprima la capitale e città più grande della Spagna.
Situata sul corso del fiume Manzanarre, sede del governo e centro della nazione, terza potenza economica dell'Unione Europea, è una delle principali città del mondo per la sua influenza nella politica, nell'educazione, nell'intrattenimento, nella moda, nella scienza e nelle arti.
Per l'elevato standard di vita e le dimensioni del suo mercato è il maggiore centro finanziario del Sud Europa e della Penisola Iberica ed è anche il più visitato della Spagna.
Città moderna, ha conservato strade e quartieri storici, palazzi e musei di fama mondiale, è servita da un aeroporto internazionale e dotata di una delle reti metropolitane più sviluppate del mondo. Ci aspettano dunque palazzi antichi e grattacieli moderni, musei, gallerie d'arte, parchi e giardini e una intensa vita notturna nelle numerose discoteche, di cui la più celebre, il Kapital, di ben sette piani. Per non parlare delle specialità della cucina madrilena.
Della bella Lisbona, seconda tappa di questo fantastico viaggio di primavera ci riserviamo di parlarne in seguito. Come di tutte le altre mete in programma: il Castello de Pralormo a maggio; il soggiorno marino nelle Marche a fine giugno; Fiuggi, Anagni, la Certosa di Trisulti, Subiaco e Alatri a ottobre.
E sempre a ottobre la Castagnata, mentre il mese di dicembre ci farà scoprire a Lione "la festa delle luci" e visitare ad Annecy i mercatini di Natale.
Ora però vogliamo ritornare nella bella sede di corso Martinetti, per ricordare che tutte le domeniche si balla con musica dal vivo e che naturalmente continuano come sempre tutte le attività del Circolo e gli incontri del mercoledì, che prevedono per il mese di febbraio gli interventi di Agostino Calvi sui Templari, di Marzio Sammartano sulle costellazioni e i loro miti, di Massimo Bisca su Clero e Resistenza e di Fiorella Danna con le riflessioni sul benessere psicofisico.

Carla Gari

Lutto all'Auser Martinetti

L'improvvisa scomparsa di Clementina "Ina" Vezzosi

Il 21 gennaio scorso è mancata improvvisamente all'ospedale Villa Scassi Clementina Vezzosi, una grave perdita per i suoi famigliari, per il Circolo Auser "Martinetti" e per San Pier d'Arena tutta.
Ina aveva ottantadue anni compiuti, nonostante ne dimostrasse almeno dieci di meno. Era nata e vissuta in corso Martinetti, dove era molto conosciuta perché per anni lei e la sua famiglia avevano gestito un negozio di casalinghi che si chiamava "Scaltriti". Infatti, dai "vecchi" di corso Martinetti era chiamata la signora Scaltriti, che era invece il cognome di sua mamma.
Persona molto riservata e schiva negli ultimi anni aveva deciso di dedicarsi al volontariato e dal 2000 era impegnata attivamente all'Auser Martinetti dove svolgeva mansioni di organizzazione e segreteria. Da tre anni era la vice presidente del Circolo. Sempre attiva nel suo impegno era la colonna portante del Martinetti. Inoltre era membro del Comitato direttivo della Lega Centro Ovesti di Sampierdarena e della Coop di piazza Treponti. Tutti volevano bene a questa persona sempre gentile ed educata e pronta ad aiutare tutti. La redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce agli amici dell'Auser Martinetti e ai famigliari nel ricordo di una cara amica che nella sua vita ha saputo dare un senso alla solidarietà e all'amore per il vero volontariato.

la generale pompe funebri spa
Prima Impresa a livello nazionale
010.41.42.41
servizio continuato notturno e festivo
Agenzia:
Corso Magellano, 52 r.
tel. 010.64.69.413
(di fronte Ospedale Villa Scassi)
Numero Verde 800 721 999
Via Carpaneto, 13 r - Genova
Member of CISQ Federation RINA ISO 9001
Agenzia:
Via San Pier d'Arena, 197 r.
tel. 010.64.51.789
www.lageneralepompefunebri.com - info@lageneralepompefunebri.com

È successo all'ospedale di San Pier d'Arena

Essere mamma sconfiggendo il tumore all'utero? Si può

Tra tanti orrori, una buona notizia per iniziare bene l'anno. Portare a buon fine una gravidanza nonostante un pregresso tumore al collo dell'utero: si può. È successo al Villa Scasssi. Grazie alla efficienti cure dell'équipe ostetrico-ginecologica dell'Asl 3, diretta dal professor Gabriele Vallerino. La giovane donna ora madre felice di una bella bimba era stata precedentemente sottoposta dal professor Mathevet a un delicato intervento al Centre Universitaire Claude Bernard di Lione: l'asportazione del tumore con un'esclusiva tecnica chirurgica che preserva la funzionalità dell'utero. L'operazione è riuscita perfettamente: tanto che la donna ha potuto poi godere del miracolo della fecondazione pur dopo una malattia così grave che, se trattata con le tecniche tradizionali, conduce a sicura infertilità. A questo punto per lei e per il marito si poneva il delicato problema della corretta gestione della gravidanza. E non è un caso se la giovane coppia, proveniente da un'altra città del Nord, ha scelto il reparto di Ginecologia-Ostetricia del Villa Scassi. Qui il professor Mathevet non è certo uno sconosciuto: con altri luminari francesi è stato più volte invitato dal professor Vallerino e dalla sua équipe a simposi comuni presso l'Asl 3, con grande attenzione agli aspetti pratici delle più importanti innovazioni nel campo della ginecologia e dell'ostetricia. E non basta: Pierangelo Marchiolé, uno tra i più stimati giovani aiuti del primario, ha svolto un lungo tirocinio in Francia proprio con il professor Mathevet, affiancandolo anche in operazioni come quella praticata con successo alla neo-mamma. È lui che ha sinora seguito più da vicino la giovane, con un'efficace terapia preservatrice. "*Il professor Mathevet* - spiega - *ha sottoposto la paziente a trachelectomia vaginale radicale e linfoadenectomia pelvica con cerchiaggio del collo dell'utero. Ciò allo scopo di diminuire il rischio di parto pretermine*". E, infatti, la gravidanza, strettamente monitorata dall'équipe sampierdarenese, ha avuto una durata quasi massimale, non agevolmente raggiungibile in casi come questo: "*La signora è stata sottoposta a taglio cesareo d'urgenza per rottura delle membrane a 36 settimane di gestazione. La piccola, che ora ha un mese e che alla nascita pesava due chili e mezzo, è in piena forma*". La neo mamma, raggiante, regge in braccio la sua creatura, che poppa a tutt'andare. Una donna dalla tempra fortissima, che ha saputo vincere la malattia due volte: per sé e donando al mondo una nuova vita. Le operazioni simili alla sua nel mondo, nell'ultimo ventennio, sono state un migliaio. Ma i casi come il suo, coronati dal parto, sono veramente rari. "*Mi sono sempre tenuta informata su questi argomenti sui forum di Internet, non solo italiani. All'estero, specie in Germania, c'è più sensibilità*" racconta la neo-mamma. Il suo tumore è stato scoperto per un'alterazione sul pap-test tre anni fa. "*Non mi stanco di raccomandare questo esame alle giovani* – conclude il dottor Marchiolé - *Lo screening per il tumore del collo dell'utero, attivo nell'Asl 3 da gennaio del 2011, prevede l'offerta a tutte le donne tra i 25 e i 64 anni del pap-test e, in futuro, anche del test HPV (per la ricerca del papilloma virus), che ottimizzerà i risultati dello screening. Esiste una possibilità per non soffrire di questa grave malattia che colpisce donne giovani, anche madri nel pieno della loro vita attiva (35-50 anni). Il test è gratuito. Perché non rispondere sì all'invito alla prevenzione?*".

Marco Bonetti

Il parere del medico

Quando la prostata s'ingrossa

Quando in un soggetto maschile, di circa quarantacinque – cinquant'anni e oltre, comincia ad aumentare la frequenza delle minzioni diurne e notturne (pollachiuria e nicturia), accompagnata dalla sensazione di non completo svuotamento della vescica, da una minzione intermittente e, nei casi più gravi, dall'impossibilità di urinare (ritenzione urinaria acuta), ci troviamo di fronte a una patologia che interessa la prostata. Ci occupiamo in questo articolo della ipertrofia prostatica benigna detta anche adenomatosi, la più frequente e, per certi versi, la meno grave, anche se fastidiosa. È caratterizzata da un ingrossamento della prostata che progressivamente può andare a comprimere e schiacciare il canale urinario (uretra), determinando i sintomi citati in precedenza. Fino a qualche anno fa la terapia era soltanto chirurgica: da un po' di tempo sono state introdotte terapie mediche che hanno lo scopo di ridurre le dimensioni della prostata e diminuire i sintomi irritativi che sono ad esse legati. I farmaci in questione sono gli alfa-litici (tamsulozin, doxazosina e altri) e gli anti androgeni periferici (dutasteride, finasteride). Vengono utilizzati anche prodotti fitoterapici, che agiscono sulla componente infiammatoria. Qualora la terapia medica risulti inefficace è necessario intervenire chirurgicamente per rimuovere l'adenoma prostatico sia con tecniche endoscopiche (resezione endoscopica trans-uretrale o t.u.r.p.), sia a cielo aperto, per via trans-vescicale. Per una diagnosi precoce della patologia prostatica, si debbono utilizzare alcuni esami quali l'esplorazione rettale, facilmente eseguibile anche dal medico di medicina generale, mediante la quale si possono valutare le dimensioni e lo spessore della prostata, il dosaggio del Psa, che si effettua tramite un normale prelievo di sangue, e l'ecografia prostatica, sia per via trans-pubica che mediante sonda rettale (quest'ultima negli ultimi anni viene meno utilizzata). Ci soffermiamo qui sul significato, dal punto di vista diagnostico del Psa, una glicoproteina prodotta dalla prostata, il cui aumento, fino a non molti anni fa era sinonimo di tumore maligno e che invece recentemente viene definito come identificativo della presenza di un processo infiammatorio. Pertanto quando siamo di fronte ad un valore del Psa superiore ai 4 nanogrammi per ml non si deve drammatizzare: potremmo essere di fronte ad una patologia infiammatoria della prostata, trattabile con adeguata terapia medica. Naturalmente, tanto più il valore del Psa si discosta dal valore normale, tanto più sarà necessario approfondire in ambito specialistico urologico. È quindi sempre utile ribadire come l'interpretazione dei valori del Psa, come per tutti gli altri esami ematochimici, vada lasciata al medico di medicina generale e, in seconda battuta, allo specialista urologo, in grado di valutare mediante ulteriori accertamenti, il grado di gravità della patologia.

Fabrizio Gallino

La Festa di Progetto 80

Anche quest'anno l'associazione Progetto 80 Sampierdarena ha organizzato la festa di Natale. Per problemi organizzativi però la festa si è svolta sabato 3 gennaio al Centro Civico Buranello. Lo scopo dell'associazione e quello di far sì che i ragazzi diversamente abili stiano insieme per socializzare. La festa di Natale, comunque non è l'unico appuntamento ma ci sono altre occasioni di ritrovo, tra le quali la castagnata ai giardini Villa Scassi, la fragolata a Rossiglione e ancora tante altre manifestazioni. Progetto 80 è un'associazione onlus che ha la sede in via Carlo Rolando 8 cancello, tel.010 415821. Gli autisti e i volontari sono molto efficienti e disponibili ma l'età avanza anche per loro, quindi l'associazione è alla continua ricerca di persone che possano dedicare un po' del loro tempo a questi ragazzi, che hanno solo voglia di stare insieme, di ritrovarsi. Perchè lo stare insieme aiuta anche a confrontarsi. Poco importa se si tratta di giocare a tombola, ascoltare musica, mangiare una pizza, festeggiare compleanni; la vita di relazione fa bene all'uomo; tutti noi dovremmo impararlo questo, noi che ci consideriamo normo dotati, ma in realtà, portatori della propria personale, e particolare disabilità.

Katia Piccarreta

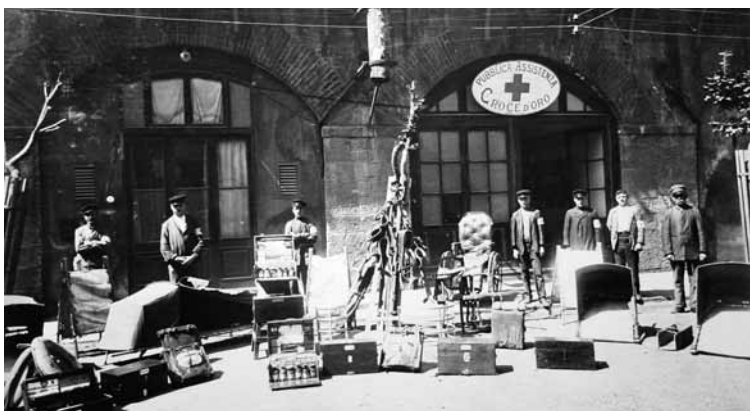
E l'Asl 3 guarda avanti: presto le nuove sale parto

La Ginecologia-Ostetricia dell'Asl 3 guarda avanti non solo per l'elevata attività di formazione continua a livello internazionale (di cui il Gazzettino Sampierdarenese ha più volte dato conto negli anni), ma anche per gli interventi strutturali che si prospettano nel prossimo futuro nell'ambito della sua sede storica: il padiglione 7 del Villa Scassi. Sotto il primo profilo si è da poco conclusa la seconda edizione del corso sull'originale metodo APROB per agevolare il parto (la prima, a ottobre 2014 era stata funestata dall'alluvione nella giornata conclusiva). Si tratta dell'approccio posturo-respiratorio, che non rifiuta gli ausili tecnologici, ma predispone la gestante al parto naturale servendosi solo di semplici ausili. Lo stage è stato tenuto dall'inventrice di questa tecnica, Bernadette de Gasquet, l'eclettico medico-umanista francese (è anche antropologa e professoressa di yoga) che ha formato tutte le principali équipes francesi di sala parto e che, pur essendo nota e attiva nel suo apostolato anche in Belgio, Lussemburgo, Germania, Canada, Giappone e altri Paesi, non aveva ancora tenuto corsi in Italia prima delle sue recenti docenze sampierdarenesi, che hanno richiamato un selezionato numero di operatori sanitari da tutte le principali realtà ospedaliere liguri e anche da fuori regione.
Sotto il secondo profilo, al momento di andare in stampa, al Villa Scassi sembra imminente l'inaugurazione delle nuove sale parto. Un'opera di grande rilievo che si aggiunge a quelle già realizzate negli ultimi anni, relative al blocco operatorio (2007) e alla maternità, dotata di camere a pagamento (2010).
Un tema sul quale si dovrà ritornare per adeguati approfondimenti.

M.B.

L'orario degli ambulatori

Croce d'Oro: preziosa risorsa sampierdarenese



Tutti i sampierdarenesi sicuramente conoscono la Croce d'Oro e quanto sia importante il lavoro che svolge sul territorio. Dal 1898 è al servizio dei cittadini e offre soccorso sanitario con moderne ambulanze, automediche contando sulla collaborazione di decine di volontari e volontarie. Ma non solo. Presso la sede della Croce d'oro è attivo un efficiente servizio ambulatoriale che copre diversi rami specialistici. Per fissare un appuntamento basta telefonare al numero telefonico 010 6469659, attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11. Nato una decina di anni fa dall'idea di una ex capo sala molto attiva nella Croce d'Oro, l'ambulatorio offre i seguenti servizi:

- Servizio E.C.G. e visita cardiologica al mercoledì alle 14.45, dott. Abrile
- Ambulatorio di chirurgia plastica al lunedì alle 14.30, dott.ssa Faggioni (una volta al mese)
- Ambulatorio di proctologia al lunedì alle 14.00 dott. Zaffarano (una volta al mese)
- Ambulatorio di chirurgia e senologia mercoledì alle 17.30, dott. Pastorino (una volta al mese)
- Ambulatorio di dermatologia al mercoledì alle 10.00 dott. Patri (due volte al mese)
- Endocrinologia e diabetologia al venerdi alle 14.45, dott. Rollero
- Ambulatorio di urologia al lunedì alle 14.30, dott. Ricciotti
- Ambulatorio di podologia al mercoledì alle 15.30, dott.ssa Pratesi (una volta al mese)
- Ambulatorio di ecotomografia (giorno da definire), dottor Bertamino e dottor Caruso
- Counseling individuale e di coppia (giorno da definire), dott.ssa Confetti
- Ambulatorio medico legale (giorno da definire), dott. Stack

Per prenotare le visite occorre telefonare. Dove non sono indicati giorni specifici, gli appuntamenti saranno assegnati secondo la disponibilità degli specialisti interessati.

Ricordiamo che sono attivi anche i seguenti servizi:
Servizio iniezioni dal lunedì al sabato dalle 9 alle 11
Misurazione colesterolo, glicemia, trigliceridi, pressione arteriosa – mercoledì dalle 8 alle 9.30

La Croce d'Oro è in via della Cella, nel cuore di San Pier d'Arena ma anche certamente nel cuore di molti sampierdarenesi.

Marilena Vanni

Va dove ti porta il cuore

Cronaca di un giorno diverso

Natale con i tuoi: è una delle poche tradizioni che ancora sono rimaste in questo nostro mondo multi etnico, multi razziale e multi religioso. Le feste natalizie sono per antonomasia le feste della famiglia perché riescono a riunire genitori e figli, nonni e nipoti, zii e parenti, che magari durante l'anno per motivi diversi non riescono ad incontrarsi. Ecco perché sono i giorni della gioia ritrovata nello stare insieme, nello scambio dei doni, nella tenerezza di sentirsi amati, di sedersi alla stessa tavola, di poter raccontare di sé a chi sappiamo che ci ascolta con attenzione e ci accoglie a braccia aperte. Ma non tutti sono così fortunati da poterle trascorrere in famiglia. Purtroppo la vita è imparziale e alcuni, anzi tanti, sono costretti a passare il Natale lontano dalle loro case e dai loro cari, perché ammalati e ricoverati in ospedale oppure ospiti di qualche casa di riposo, perché anziani e soli. E se chi è ammalato ha la speranza di ritornare presto a casa, per chi è nelle case di riposo, questa speranza spesso non esiste. Ecco perché è importante andare dove porta il cuore. Per questo, i volontari che compongono il Coro Avo di Genova, hanno voluto dedicare un giorno di queste feste agli ospiti della Casa di Riposo di Campoligure. Sono le tre del pomeriggio del 3 gennaio di questo nuovo anno. Un pullman messo a disposizione dall'Associazione Volontari Ospedalieri, li raccoglie nei diversi punti della città per poi imboccare l'autostrada, diretto alla volta di Campoligure. A bordo del pullman l'atmosfera è festosa, propria di chi, abituato a stare insieme, per fare le prove o i concerti, è da un po' di giorni che non s'incontra. Sui volti di tutti c'è l'allegria di ritrovarsi e nello stesso tempo un'attesa, come di colmare un vuoto. Nato dieci anni fa, il Coro dei Volontari Ospedalieri della città di Genova, composto da trenta elementi maschili e femminili, fin dall'inizio "ha rinforzato i paletti e allargato la tenda del cuore" per accogliere i più poveri. Perché nessuno è così povero come chi è ammalato o solo o abbandonato.

Campoligure arriva in fretta e nel centro della cittadina si trova la Casa di Riposo. La struttura è bella e ampia anche all'interno, dove in una sala gli ospiti sono già stati sistemati in attesa del concerto. Quasi tutti sulle sedie a rotelle e in maggior parte donne, dai volti impassibili non esprimono alcuna emozione. Il maestro del Coro dà il via al canto con il brano "Azzurro". Via via che il canto si alza, insieme alle note allegre della musica, i lineamenti incominciano a distendersi e i volti a rischiararsi, come le finestre, dove il grigio dominante del cielo, sembra lasciar passare una luce più chiara, diversa. Da questo momento in poi è tutto un crescendo. Per più di un'ora senza interruzioni, il Coro canta un repertorio vasto, che va a risvegliare, insieme a ricordi ed emozioni, una gioia rimasta sepolta chissà dove e chissà per quanto tempo. Quando il concerto finisce la festa continua:

nella sala da pranzo degli ospiti della Casa di riposo è stato preparato un rinfresco per i coristi. Il vuoto nel cuore degli uomini e donne del Coro Avo di Genova per ora si è colmato. Fino alla prossima occasione.

Carla Gari

L'addio a Orazio Farinella: un sampierdarenese in Australia

Con una mail arrivata il 6 gennaio scorso in redazione ci è giunta la triste notizia della scomparsa di Orazio Farinella che, per noi del Gazzettino Sampierdarenese, era da molti anni il nostro amico in Australia. Ecco le semplici e commoventi parole scritte nel messaggio dalla figlia Jenny e dalla moglie Margaret: "*Cari amici e familiari, con grande dolore riteniamo opportuno informarvi della morte di mio padre Orazio il 31 dicembre 2014. Papà è stato ricoverato in ospedale nel tardo pomeriggio del 30 per un attacco di cuore e non c'è stata nessuna rianimazione perché lui non la voleva. Sebbene questa sia una grave perdita, lui era pronto ad andare ed ha spesso parlato di voler morire lentamente. Jenny & Margaret*". Ogni volta che tornava a Genova, Orazio ci veniva a trovare e, in quelle occasioni, riusciva a dimostrarci tutto l'amore che aveva per la sua San Pier d'Arena. A noi del Gazzettino piace ricordarlo con una sua fotografia scattata nella nostra redazione.

Red.

Attraverso una foto

Piccolo ricordo di Ezio Baglini

Sono trascorsi ormai due anni dalla scomparsa del caro Ezio. Ci piace ricordarlo così, attraverso questa foto, che lo vede impegnato in una sua appassionata relazione nell'ambito di un convegno che organizzammo, nel 2012, presso la sala di San Giuseppe della chiesa di Santa Maria della Cella. Lo ricordiamo sorridente, con la sua dinamicità espressiva, la sua innata capacità di carpire l'attenzione e di renderci partecipi della sua passione. Ci pare di ascoltarlo ancora oggi, mentre parla e ci coinvolge sulle bellezze e le stupefacenti storie della sua, della nostra, San Pier d'Arena.

Mirco & Rossana

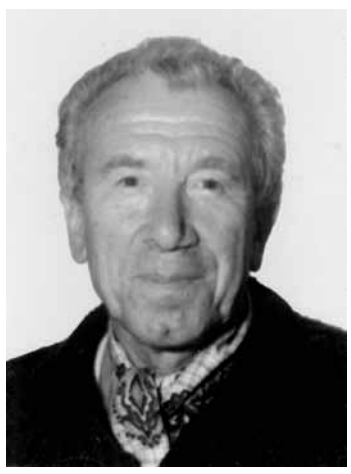
Ricordi

28/1/2009 – 28/1/2015

LAURA BOCCA
in D'ORIA

Ti ricordiamo sempre.
Stefano e Beatrice.

31/1/2013 - 31/1/2015



FRANCESCO RISSO
(FRANCO)

Titolare della tipografia Grafica Lp che per tanti anni ha stampato il nostro Gazzettino. Grande lavoratore e uomo di notevole sensibilità, era un grande amico del nostro mensile. A due anni dalla Sua scomparsa tutta la redazione si unisce nel ricordo alla famiglia, al socio Stefano Binello, ai suoi ex dipendenti e a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di conoscerlo e di stimarlo.

18/1/2008 – 18/1/2015

MARIA ROCCATAGLIATA (LILLY)

Sette anni sono passati dalla Sua scomparsa. Molto conosciuta a San Pier d'Arena per la sua attività commerciale durata molti anni e, soprattutto, per la Sua bontà e semplicità. La Sua presenza è sempre viva nel ricordo della figlia Bianca, del genero Alessandro e dei nipoti Stefania e Sergio.

27/2/2003 – 27/2/2015

DEVASINI ERMINIA
in CARRENA

A dodici anni dalla Sua scomparsa, il marito Efisio, la figlia Maria Luisa, il genero Francesco e le nipoti Marta e Francesca con Stefano la ricordano con tanta nostalgia.

28/1/2011 - 28/1/2015

FRANCO LANZAROTTI

A quattro anni dalla scomparsa Lo ricordano, a quanti Lo hanno conosciuto, la moglie Maria, la figlia Laura, il genero Carlo, la nipote Valeria ed i parenti tutti.

29/4/1976 – 29/4/2015

AMEDEO BAIARDO

Sono passati trentanove anni dalla Sua scomparsa ma il Suo ricordo è vivo più che mai nel cuore della figlia Bianca, del genero Alessandro e dei nipoti Stefania e Sergio.

7/2/2009 – 7/2/2015

MARIO CHIARLA

Nel sesto anniversario della Tua scomparsa Tua moglie, Tua figlia, i parenti, gli amici e confratelli della San Vincenzo Ti ricordano con immutato amore, con la serena speranza che dal Cielo ci sei vicino e continui ad amarci.

18/2/2012 - 18/2/2015

MARIA EMMA PEDEMONTE

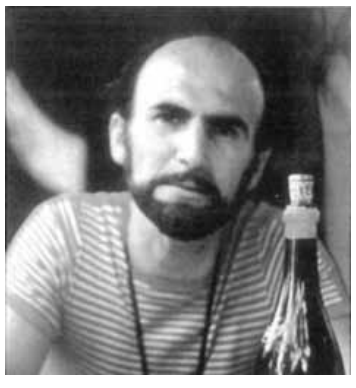
Il marito Enrico Alinovi e le figlie, a tre anni dalla scomparsa ricordano la cara Maria, sposa, madre e nonna esemplare.

21/1/2010 – 21/1/2015

UBER SEVERI

A cinque anni dalla Sua morte la redazione del Gazzettino Sampierdarenese ricorda con affetto e gratitudine un grande amico.

La "strada a mare" dedicata a Guido Rossa a trentasei anni dal suo assassinio



A trentasei anni dall'assassinio la Giunta comunale, su proposta del sindaco Marco Doria, ha deciso di avviare il procedimento per l'intitolazione a Guido Rossa, ucciso dalle Brigate Rosse, della "strada a mare" di prossima inaugurazione. L'annuncio è stato dato il 23 gennaio scorso dallo stesso Sindaco in occasione della cerimonia in ricordo dell'operaio ucciso dalle Brigate Rosse che si è svolta nell'officina centrale dell'Ilva, ex Italsider.

La scomparsa di una persone speciale

Massimo Besana, uomo buono e generoso

Si è spento nella tarda serata del 21 gennaio stroncato da una grave malattia, Massimo Besana, responsabile regionale di U.N.I.T.A.L.S.I. l'organizzazione che si occupa da decenni del trasporto di malati a Lourdes e di altre attività socio assistenziali. Cinquantasette anni, dirigente della società Grandi Navi Veloci ed ex dipendente di Costa Crociere, Besana si è da sempre contraddistinto per il suo altruismo e la sua grande disponibilità verso le persone che soffrono per problemi fisici o sono comunque in stato di bisogno. Impossibile qui citare dettagliatamente quanto Massimo Besana ha fatto, senza clamori e pubblicità, ma con un senso di umanità e di generosità davvero unici. Grande è il dolore per tutti quelli che lo hanno conosciuto e stimato. Innumerevoli le manifestazioni di cordoglio e di affetto alla moglie Francesca ed ai due figli. La perdita è grave non solo per San Pier d'Arena e la comunità parrocchiale di Cristo Re, ma per la città intera. Nei giorni della sua malattia moltissime persone lo hanno affidato alla Madonna di Lourdes, ed ora in tutti c'è la certezza che egli riposa tra le Sue braccia materne in Cielo. Anche noi del Gazzettino Sampierdarenese ci uniamo di cuore al dolore della famiglia e siamo vicini a Francesca ed ai figli, certi di aver potuto conoscere un uomo speciale, di quelli che con la loro vita contribuiscono davvero a migliorare questo mondo lasciandolo, per quanto spettava ad essi, migliore rispetto a come lo hanno trovato.

Pietro Pero

11/2/2011 – 11/2/2015

BETTINA TAVONI

Nella quarta ricorrenza della Sua scomparsa la redazione del Gazzettino Sampierdarenese si unisce nel Suo ricordo al figlio Pier Mario Bruni e alla nuora Marina D'Oria.

GAZZETTINO
Sampierdarenese

Mensile d'informazione, turismo, cultura e sport

Autorizzazione Tribunale di Genova N. 31 del 13 novembre 1972
Iscritto il 3/7/98 al Registro Nazionale della Stampa al n° 06373
Fondato nel 1972 da Rino Baselica, Ettore Bertieri e Giannetto D'Oria

Direttore responsabile: Dino Frambati (d.frambati@seseditoria.com)
Redattore capo: Stefano D'Oria (s.doria@seseditoria.com)
Desk di redazione: Franco Bampi, Roberta Barbanera, Renzo Gadducci, Sara Gadducci, Pietro Pero, Marilena Vanni.
Segretaria di redazione: Enrica Quaglia
Collaboratori: Gianni Bartalini, Giovanni Maria Bellati, Marco Bonetti, Laura Buffa, Ebe Buono Raffo, Gian Antonio Dall'Aglio, Carla Gari, Caterina Grisanzio, Nicola Leugio, Fabio Lottero, Stefano Lusito, Aurora Mangano, Fulvio Majocco, Serena Massolo, Mirco Oriati, Katia Piccareta, Benito Poggio, Enrica Quaglia, Ciro Rinaldi, Rossana Rizzuto, Carlo Tardito.
Inviata: Milena Sala
Consulente scientifico: prof. Mauro Barbanera, dott. Fabrizio Gallino
Fotoreportage: Fabio Bussalino, Redazione SES
Studio grafico: Daniela De Bartolo
Relazioni pubbliche: Laura Traverso
Ufficio di redazione: tel. 347 6505618 - Caporedattore tel. 349 2346038
Editrice S.E.S. - Società Editrice Sampierdarenese coop a r.l.
Direzione - Redazione – Amministrazione - Abbonamenti - Pubblicità
c/o Centro Civico "G. Buranello" Via Daste 8
(con ingresso anche da via Buranello)
Sito Internet: www.seseditoria.com - www.stedo.ge.it
Mail segreteria SES: info@seseditoria.com
Mail redazione: gazzettino@seseditoria.com
Sede Legale: via Cantore 29 D/n 16149 GENOVA
Una copia euro 1,50 - Arretrati euro 2,00
Abbonamenti annui: Ordinario euro 15,00 - Enti e Società euro 18,00 - Sostenitori euro 30,00 - Onorari euro 50,00 - Estero euro 50,00
Conto Corrente Postale n. 25058165
Pubblicità: gazzettino@seseditoria.com
tel. 347 6505618
Stampa: Nuova Grafica LP srl
Via Pastorino 200 -202 r. 16162 Genova-Bolzaneto - tel. 010 7450231

LA NUOVA STAGIONE DEI GRANDI INCONTRI A PALAZZO DUCALE

INGRESSO LIBERO FINO A ESAURIMENTO POSTI

Genova Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura · COMUNE DI GENOVA · REGIONE LIGURIA · GENOVA

LE RAPPRESENTAZIONI DEL SACRO

ORE 17.45

IN COLLABORAZIONE CON CENTRO STUDI ANTONIO BALLETTO

Tutte le religioni hanno dovuto fare i conti con la necessità o la tentazione di dare figura palpabile all'oggetto della loro credenza e venerazione. Si sono così trovate davanti a domande ineludibili: è possibile rappresentare il sacro e il divino? È lecito o è addirittura proibito dalla stessa Rivelazione?

2 febbraio
Il senso delle immagini
nelle tradizioni religiose dell'India
Cinzia Pieruccini

9 febbraio
Il problema della rappresentabilità
e le dispute sulle immagini
Salvatore Natoli

16 febbraio
L'icona e le immagini naturali del sacro:
dall'arte ortodossa all'arte occidentale moderna
Graziano Lingua e **Lauro Magnani**

23 febbraio
Il volto di Dio
Enzo Bianchi

GEOGRAFIE PER L'UOMO 2.0
Segnali dal nanocosmo

ORE 17.45

a cura di
Alberto Diaspro

IN COLLABORAZIONE CON IIT ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA

L'uomo moderno ha conquistato negli ultimi cinquant'anni la comprensione ed il controllo della materia vivente e inanimata su una scala molto piccola: la nanoscala. Comprendere o influenzare il comportamento della materia al miliardesimo di metro ha ripercussioni importanti sulla scala dell'uomo e oltre. Quali sono i segnali dal nanocosmo che l'Uomo 2.0 deve saper cogliere per capire cosa ha intorno e a quali nuovi orizzonti può tendere?

3 febbraio
Nuove "nicchie ecologiche" per l'uomo del futuro.
Conversazione su vita artificiale e biologia
sintetica nell'era delle nanotecnologie
Telmo Pievani

10 febbraio
Fantascienza - Ci siamo davvero?
Come si può sviluppare una nuova vita
nel mondo dell'Uomo 2.0
Tom Ran

17 febbraio
Segnali per l'Uomo 2.0
Hanako Tsushima
Barbara Mazzolai
Athanassia Athanassiou

ESERCITARE L'INTELLIGENZA:
GRANDI INCONTRI AL DUCALE

RAGION PUBBLICA
Sulla crisi del discorso politico e sulle premesse storiche e teoriche

ORE 17.45

a cura di
Remo Bodei
e Nicla Vassallo

Esiste ancora un'opinione pubblica, come sfera di dibattito basato su un serio confronto di idee o di posizioni, come "cane da guardia" del potere? O non è anch'essa diventata una fictio, una costruzione capillarmente e scientificamente organizzata di una realtà parallela? Malgrado alcuni tratti nuovi, questo fenomeno ha radici antiche, che risalgono alle modalità costitutive dal potere e, volendo andare molto indietro, addirittura ai demagoghi ateniesi.

18 febbraio
Ragion pubblica e amori diversi
Nicla Vassallo

13 marzo
Filosofia e discussione pubblica
Carlo Galli

28 maggio
La democrazia ci dà risultati corretti?
Nadia Urbinati

I CAPOLAVORI RACCONTATI
Storie, segreti e avventure delle più celebri opere d'arte

ORE 21

a cura di
Marco Carminati

Il nuovo appuntamento con le opere d'arte di tutti i tempi ci porta quest'anno a spaziare dai segreti del *Laocoonte Vaticano* alle imprese di Bernini in San Pietro, dalle vicissitudini della *Ronda di Notte* di Rembrandt, ai capolavori di Michelangelo realizzati per le Tombe dei Medici ai quadri-denuncia di Goya, fino alle inquiete allegorie di De Chirico e alle meravigliose provocazioni di Duchamp.

5 febbraio
Il Secolo d'Oro olandese: *La Ronda di Notte* di Rembrandt
Marco Carminati

12 febbraio
Novecento Metafisico: *Le Muse Inquietanti* di Giorgio De Chirico
Luca Massimo Barbero

19 febbraio
Dalla Fama all'Eternità: *Le Tombe dei Medici* in San Lorenzo a Firenze
Cristina Acidini

5 marzo
Un orinatoio diventa arte: *La Fontana* di Marcel Duchamp
Valerio Terraroli

12 marzo
I disastri della guerra: *Il 3 maggio 1808* di Francisco Goya
Piero Boccardo

26 marzo
Bernini: un percorso di gloria. Da Piazza San Pietro all'Altare della
Confessione, all'Apoteosi della Cattedra
Antonio Paolucci

Piazza Matteotti 9 / ☎ 010.8171663 / 665 / www.palazzoducale.genova.it